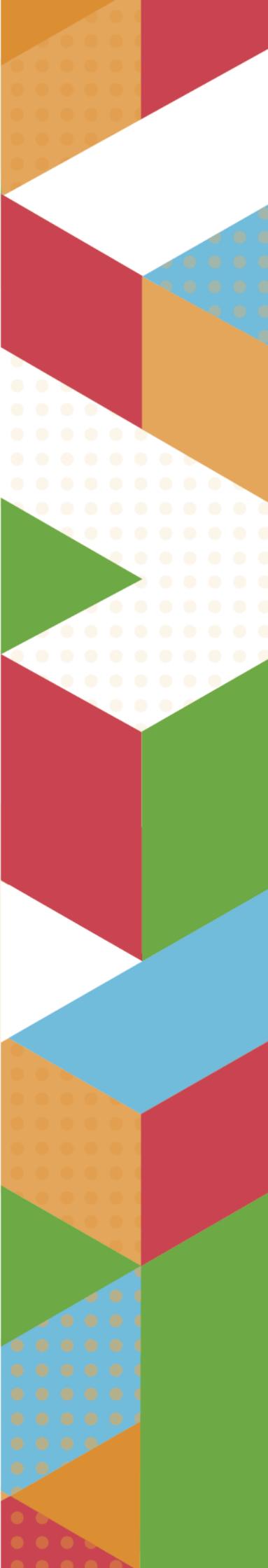




14° CONGRESSO LEGACOOP LAZIO
“COOPERARE GUARDANDO AL FUTURO”
DOCUMENTO CONGRESSUALE

APPROVATO DALLA DIREZIONE DI LEGACOOP LAZIO IL 12 GENNAIO 2022



SOMMARIO

1. PREMESSA	2
1.1 PRINCIPI COOPERATIVI E NUOVO MODELLO DI SVILUPPO	2
1.2 DALLA RESILIENZA AL RINNOVAMENTO	3
2. IDENTITÀ	5
2.1 LA COOPERAZIONE ADERENTE A LEGACOOOP LAZIO	5
2.2 VISION E CARATTERISTICHE DISTINTIVE	9
2.3 MISSION E AREE DI ATTIVITÀ	10
2.4 METODO DI LAVORO	11
2.5 RETI E COLLABORAZIONI	13
3. IL NOSTRO CONTRIBUTO ALLO SVILUPPO REGIONALE	15
3.1 PILASTRI DELLO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE	15
3.2 SOSTENIBILITÀ	16
3.3 LEGALITÀ	23
3.4 INNOVAZIONE	26
3.5 LAVORO, FORMAZIONE ED EQUITÀ	31
3.6 WELFARE	35

1. PREMESSA

1.1 PRINCIPI COOPERATIVI E NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

Negli ultimi anni la Cooperazione laziale ha vissuto momenti difficili e crisi rilevanti, che ne hanno segnato il cammino e talvolta minato la stessa sopravvivenza. Dai fattori endogeni alle emergenze sanitarie su scala globale, le Cooperative aderenti a Legacoop Lazio e la stessa struttura associativa hanno però saputo trarre importanti insegnamenti, grazie ai percorsi intrapresi e alla rinnovata consapevolezza di appartenere ad un ecosistema in grado di **ritrovare sempre nuovo slancio**, facendo leva proprio sui valori comuni e fondanti del Movimento Cooperativo.

La straordinaria resilienza e l'innata capacità di rispondere alle crisi, individuando soluzioni spesso non scontate, sono insite nel DNA stesso del Movimento Cooperativo, a partire da quei **7 principi** che ne guidano il cammino fin dalla costituzione delle prime esperienze su scala globale.

È evidente, tuttavia, come la recente emergenza sanitaria abbia messo in crisi in maniera inaspettata e profonda molti settori economici - a partire dal

turismo e dalla cultura, con tutto il relativo indotto, passando per il sociale, la ristorazione collettiva e i multiservizi e, in misura minore, tutti gli altri comparti - e solo un **lavoro congiunto tra Istituzioni e mondo delle imprese** sarà quindi in grado di garantire adeguati strumenti per una pronta ed efficace ripartenza.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) costituirà nel breve e medio periodo un fondamentale volano per la ripresa economica del Paese, con una mole complessiva di investimenti mai raggiunta finora. Sarà però la qualità ed efficacia di questi investimenti, la loro effettiva capacità di incidere sull'economia reale e di ricucire le disuguaglianze ad indirizzare le sorti dell'Italia nel prossimo futuro.

Proprio per questo, nel corso del 2021 Legacoop Lazio ha scelto di realizzare un percorso di ascolto e condivisione insieme alle Cooperative aderenti, coinvolgendo i principali stakeholder, le Parti Sociali attive sul territorio e alcuni esperti del mondo economico e sociale. Le proposte e i contributi giunti hanno arricchito i contenuti del presente Documento, proiettandone la visione oltre la fase pandemica.

I 7 PRINCIPI COOPERATIVI:

- 1) ADESIONE LIBERA E VOLONTARIA
- 2) CONTROLLO DEMOCRATICO DA PARTE DEI SOCI
- 3) PARTECIPAZIONE ECONOMICA DEI SOCI
- 4) AUTONOMIA E INDIPENDENZA
- 5) EDUCAZIONE, FORMAZIONE E INFORMAZIONE
- 6) COOPERAZIONE TRA COOPERATIVE
- 7) INTERESSE VERSO LA COMUNITÀ

1.2 DALLA RESILIENZA AL RINNOVAMENTO

*“ È STATO COME UN LAVORO DI TESSITURA.
ABBIAMO INTRECCIATO I FILI CREANDO, PIAN PIANO,
UNA NUOVA TRAMA, UNA NUOVA COMUNITÀ.”*

Il lavoro associativo, già prima della pandemia, si era concentrato su un percorso di resilienza e rigenerazione che ha consentito a Legacoop Lazio di riacquistare credibilità e reputazione, dopo gli eventi che ne avevano segnato il cammino tra il 2014 e il 2015.

Partendo da un confronto con quanto previsto nel Documento di Mandato, approvato dal 13° Congresso di Legacoop Lazio nel 2017, emergono alcune tappe salienti di questo percorso e i relativi risultati raggiunti:

**RISANAMENTO
ECONOMICO**



**USCITA DALLA CRISI
DI BILANCIO**



Innanzitutto, un fondamentale passaggio è stato il **risanamento economico di Legacoop Lazio**. Un obiettivo raggiunto grazie ad importanti azioni che hanno coinvolto le Cooperative aderenti ma soprattutto la struttura associativa, riorganizzata per essere leggera, efficace e

sostenibile. Senza dimenticare l'imprescindibile supporto di Legacoop Nazionale.

Si è trattato di un lavoro meticoloso e coraggioso che ha messo in ordine i conti, portando comunque avanti attività e servizi per le Cooperative aderenti, senza la cui partecipazione qualsiasi progetto di rilancio sarebbe stato vanificato.

Alla luce di questa importante “razionalizzazione” economica e strutturale, l'attività di rappresentanza nei territori del Lazio è stata rivista all'insegna di una maggiore efficacia e di una minore parcellizzazione. Da questo processo deriva il superamento dell'articolazione provinciale e la nascita dei Distretti Lazio Nord e Lazio Sud.

Al tempo stesso alcuni settori, con mutati bisogni di relazione e trasversalità, hanno preso vita con nuove modalità (Legacoop Produzione e Servizi) o strutturandosi ex novo (CulTurMedia). Il risultato dell'**uscita dalla crisi di bilancio** e della chiusura delle pendenze pregresse è stato infine raggiunto da Legacoop Lazio al termine del 2019.

Di pari passo, Legacoop Lazio ha lavorato sulla **ridefinizione della propria Vision**, con un percorso partito proprio dal Congresso regionale del 2017, non a caso intitolato “Una nuova visione per la buona Cooperazione”.

**RIDEFINIZIONE
DELLA VISION**



**RINNOVAMENTO DEL
LAVORO ASSOCIATIVO**



Attraverso la metodologia OST (Open Space Technology), utilizzata nel corso dell'iniziativa del novembre 2017 “Costruire Visioni - Tracciare insieme l'orizzonte della Cooperazione nel Lazio”, le Cooperative hanno avuto l'occasione di approfondire in maniera congiunta quattro temi di fondo: i fondamentali della Cooperazione, gli stereotipi della Cooperazione, gli scenari futuri, il ruolo di Legacoop.

Il percorso di riaffermazione del portato valoriale della Cooperazione laziale e di costruzione di una nuova visione condivisa si è poi concluso con l'iniziativa pubblica "Costruire Valore – Il modello di sviluppo economico della Cooperazione nel Lazio", organizzata da Legacoop Lazio nel febbraio 2018.

Le Cooperative, così, hanno pian piano **ritrovato e rinnovato il senso e il significato del lavoro associativo e rafforzato la fiducia**, per affrontare il futuro attraverso un'aggiornata visione di sé stesse ma potendo contare su radici profonde.

**PERCORSI DI
PARTECIPAZIONE****COOPERAZIONE
FRA COOPERATIVE**

A corredo del lavoro sul risanamento economico e sulla Vision, sono stati strutturati ed implementati **percorsi di partecipazione**, in cui le Cooperative aderenti si sono riappropriate di spazi di condivisione facendo anche i conti con le contraddizioni e le criticità esistenti.

Il protagonismo delle Cooperative è stato maggiormente rilevante in alcuni settori, più attivi e propensi alla costruzione di percorsi comuni, ma generalmente diffuso a tutti i comparti aderenti. I percorsi di partecipazione hanno portato al fondamentale risultato di favorire l'incontro, lo scambio e la **Cooperazione fra Cooperative**, oltre al lavoro di rete.

Contemporaneamente al lavoro "interno" svolto insieme alle Cooperative aderenti, Legacoop Lazio ha intrapreso **un dialogo continuo e costruttivo con la Pubblica Amministrazione e i suoi principali stakeholder**, attraverso percorsi di dialogo basati sulla proposta di progettualità e momenti di condivisione, utili ad indirizzare le politiche regionali e a trovare terreni comuni di confronto. Il rinnovato dialogo con Istituzioni e stakeholder ha portato al fondamentale **recupero di un'adeguata reputazione interna ed esterna**.

**DIALOGO CON GLI
STAKEHOLDER****RECUPERO
REPUTAZIONE**

4

Anche l'emergenza sanitaria legata al Covid-19, seppur nella complessiva drammaticità dei propri effetti, ha accelerato, come una vera e propria palestra, diversi processi virtuosi a partire da quelli legati all'innovazione e alla co-progettazione.

La pandemia ha inoltre fornito importanti segnali per programmare la strategia per il futuro, facendo emergere la necessità di puntare sui **fattori distintivi della Cooperazione per costruire un modello di sviluppo economico più inclusivo e maggiormente sostenibile**.

Inoltre, l'emergenza ha fortemente migliorato l'interlocuzione con alcuni importanti stakeholder istituzionali, a partire proprio dalla Regione Lazio che ha mostrato una crescente attenzione ai meccanismi partecipativi; attenzione che si spera potrà essere sempre più implementata verso politiche e tavoli di partenariato organizzati secondo le regole europee.

2. IDENTITÀ

2.1 LA COOPERAZIONE ADERENTE A LEGACOO LAZIO

*“PER NOI LE PERSONE NON SONO NUMERI.
MA I NUMERI RIESCONO A DARE L’IDEA DI QUELLO
CHE LE PERSONE POSSONO FARE, INSIEME.”*

Legacoop Lazio rappresenta più di 500 tra imprese tra Cooperative, Consorzi e Società di Mutuo Soccorso aderenti a Legacoop Nazionale, con sede legale e/o operativa nel Lazio.

Le Cooperative autoctone insieme a quelle Nazionali e fuori zona, presenti nel Lazio, sviluppano un valore della produzione complessivo di 3.324.465.229,00€, con 23.370 addetti e 367.941 soci.¹

TAB. 1 | DATI COMPLESSIVI: COOPERATIVE AUTOCTONE E NAZIONALI/FUORI ZONA (ANNO 2019)

COOPERATIVE ADERENTI	NUMERO	VALORE DELLA PRODUZIONE	ADDETTI	SOCI
COOPERATIVE AUTOCTONE	491	€ 986.576.141,00	15.828	45.459
COOPERATIVE NAZIONALI/FUORI ZONA	20	€ 2.337.889.088,00	7.542	322.482
TOTALE	511	€ 3.324.465.229,00	23.370	367.941

Le Cooperative autoctone aderenti a Legacoop Lazio si caratterizzano per una sostanziale eterogeneità, sia in termini dimensionali, che di distribuzione territoriale, di comparto e settore di appartenenza.

In riferimento alla distribuzione territoriale delle Cooperative autoctone nelle 5 Province laziali (Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo), si osserva una importante preponderanza di quelle con sede a Roma e Provincia, in linea con l’orientamento generale a livello regionale.

Tuttavia, i nuovi trend che si sono affermati a seguito della pandemia e il sempre più rilevante interesse verso le aree interne e più marginali del Paese potrebbero riservare importanti novità già sul breve-medio periodo.

A livello settoriale risultano invece più numerose le Cooperative autoctone appartenenti ai settori Produzione e Servizi e Sociali, seguite da quelle Agroalimentari, di Abitanti e CulTurMedia.

Le Cooperative di Consumatori e Dettaglianti, per loro stessa natura e tipologia organizzativa, esprimono territorialmente un numero contenuto di imprese autoctone.

¹ Tutti i dati di seguito presentati sono estrapolati dall’Anagrafica Revisioni e Adesioni di Legacoop, nell’ultima annualità disponibile, ed integrati con interviste dirette nel caso delle Cooperative Nazionali e fuori zona.

TAB. 2 | COOPERATIVE AUTOCTONE: NUMEROSITÀ PER SETTORE E PROVINCIA (ANNO 2021)

SETTORE	FR	LT	RI	RM	VT	TOTALE
ABITANTI	7	8	1	42	1	59
AGROALIMENTARE	2	14	7	26	14	63
CONSUMATORI	0	0	0	2	0	2
CULTURMEDIA	3	1	1	45	4	54
DETTAGLIANTI	0	0	0	0	1	1
LEGACOOPSOCIALI	25	14	5	87	13	144
PRODUZIONE E SERVIZI	13	27	5	116	7	168
TOTALE	50	64	19	318	40	491

In riferimento al valore della produzione, al numero di addetti e al numero complessivo di soci, per quanto riguarda le Cooperative autoctone si osservano i seguenti dati aggregati:

TAB. 3 | COOPERATIVE AUTOCTONE: VALORE DELLA PRODUZIONE PER SETTORE E PROVINCIA (ANNO 2019)

SETTORE	FR	LT	RI	RM	VT	TOTALE
ABITANTI	€ 3.432.957,00	€ 56.736,00	€ 1,00	€ 14.733.864,00	€ 582,00	€ 18.224.140,00
AGROALIMENTARE	€ 92.022,00	€ 103.730.237,00	€ 1.190.697,00	€ 32.202.406,00	€ 19.380.397,00	€ 156.595.759,00
CONSUMATORI	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 290.619.195,00	€ 0,00	€ 290.619.195,00
CULTURMEDIA	€ 201.841,00	€ 43.463,00	€ 60.301,00	€ 27.513.240,00	€ 358.312,00	€ 28.177.157,00
DETTAGLIANTI	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 423.944,00	€ 423.944,00
LEGACOOPSOCIALI	€ 37.129.850,00	€ 27.219.935,00	€ 2.038.082,00	€ 230.325.226,00	€ 18.285.060,00	€ 314.998.153,00
PRODUZIONE E SERVIZI	€ 2.121.547,00	€ 12.393.519,00	€ 1.390.829,00	€ 160.522.477,00	€ 1.109.421,00	€ 177.537.793,00
TOTALE	€ 42.978.217,00	€ 143.443.890,00	€ 4.679.910,00	€ 755.916.408,00	€ 39.557.716,00	€ 986.576.141,00

TAB. 4 | COOPERATIVE AUTOCTONE: NUMERO DI ADDETTI PER SETTORE E PROVINCIA (ANNO 2019)

SETTORE	FR	LT	RI	RM	VT	TOTALE
ABITANTI	4	0	0	29	0	33
AGROALIMENTARE	4	546	17	67	56	690
CONSUMATORI	0	0	0	1.309	0	1.309
CULTURMEDIA	2	4	2	320	4	332
DETTAGLIANTI	0	0	0	0	3	3
LEGACOOPSOCIALI	543	647	58	8.038	827	10.113
PRODUZIONE E SERVIZI	34	282	22	2.984	26	3.348
TOTALE	587	1.479	99	12.747	916	15.828

TAB. 5 | COOPERATIVE AUTOCTONE: NUMERO DI SOCI PER SETTORE E PROVINCIA (ANNO 2019)

SETTORE	FR	LT	RI	RM	VT	TOTALE
ABITANTI	236	142	21	5.628	18	6.045
AGROALIMENTARE	215	869	376	3.508	2.316	7.284
CONSUMATORI	0	0	0	0	0	0
CULTURMEDIA	16	8	4	528	19	575
DETTAGLIANTI	0	0	0	0	4	4
LEGACOOPSOCIALI	668	592	68	6.003	705	8.036
PRODUZIONE E SERVIZI	3.639	257	18	17.834	1.767	23.515
TOTALE	4.774	1.868	487	33.501	4.829	45.459

Alle Cooperative autoctone vanno certamente aggiunte almeno 20 importanti Cooperative Nazionali e fuori zona, con sede operativa o comunque attive nel territorio laziale.

In termini di fatturato, numero di addetti e di soci queste ultime risultano particolarmente rilevanti nel settore della GDO, che nel Movimento Cooperativo è prevalentemente raggruppata sotto i marchi Coop e Conad con le rispettive Associazioni Nazionali ANCC e ANCD.

Non mancano tuttavia importanti realtà Nazionali e fuori zona anche negli altri settori, in special modo Legacoop Produzione e Servizi.

TAB. 6 | COOPERATIVE NAZIONALI E FUORI ZONA: NUMEROSITÀ PER SETTORE (ANNO 2021)

SETTORE	TOTALE
ABITANTI	0
AGROALIMENTARE	0
CONSUMATORI	4
CULTURMEDIA	1
DETTAGLIANTI	2
LEGACOOPSOCIALI	2
PRODUZIONE E SERVIZI	11
TOTALE	20

In riferimento al valore della produzione, al numero di addetti e al numero complessivo di soci, per quanto riguarda le Cooperative Nazionali e fuori zona si osservano i seguenti dati aggregati:

TAB. 7 | COOPERATIVE NAZIONALI E FUORI ZONA: VALORE DELLA PRODUZIONE PER SETTORE (ANNO 2019)

SETTORE	TOTALE
ABITANTI	€ 0,00
AGROALIMENTARE	€ 0,00
CONSUMATORI	€ 347.494.000,00
CULTURMEDIA	€ 27.560.102,00
DETTAGLIANTI	€ 1.688.690.683,00
LEGACOOPSOCIALI	€ 2.827.876,00
PRODUZIONE E SERVIZI	€ 271.316.427,00
TOTALE	€ 2.337.889.088,00

TAB. 8 | COOPERATIVE NAZIONALI E FUORI ZONA: NUMERO DI ADDETTI PER SETTORE (ANNO 2019)

SETTORE	TOTALE
ABITANTI	0
AGROALIMENTARE	0
CONSUMATORI	1.442
CULTURMEDIA	715
DETTAGLIANTI	1.863
LEGACOOPSOCIALI	57
PRODUZIONE E SERVIZI	3.465
TOTALE	7.542

TAB. 9 | COOPERATIVE NAZIONALI E FUORI ZONA: NUMERO DI SOCI PER SETTORE (ANNO 2019)

SETTORE	TOTALE
ABITANTI	0
AGROALIMENTARE	0
CONSUMATORI	319.756
CULTURMEDIA	378
DETTAGLIANTI	362
LEGACOOPSOCIALI	48
PRODUZIONE E SERVIZI	1.938
TOTALE	322.482

Risulta pertanto evidente, non solo in termini quantitativi ma anche qualitativi, quanto le Cooperative Nazionali e fuori zona rappresentino parte integrante e fondamentale della Cooperazione laziale aderente a Legacoop Lazio. Più che in altre Regioni italiane, la presenza di queste grandi imprese può costituire un punto di forza fondamentale per la crescita e lo sviluppo dell'intero sistema cooperativo regionale.

2.2 VISION E CARATTERISTICHE DISTINTIVE

*“PER NON TEMERE IL FUTURO,
OCCORRE IMMAGINARLO”*

La società italiana, negli ultimi anni, ha subito profondi processi di mutamento che l'hanno resa terreno fertile per la ricerca del mero vantaggio individuale e per una crescente conflittualità.

In questo scenario complessivo, è necessaria una forte iniziativa per ricreare un clima di fiducia e progetti costruiti insieme ai cittadini, allo scopo di **rilanciare anche il ruolo stesso della Cooperazione**. La Cooperazione è certamente in grado di contare su profonde radici, per affrontare il futuro attraverso un'aggiornata visione di sé stessa.

Come avvenne con i pionieri di Rochdale, che decisero di combattere il capitalismo industriale trovando il modo di garantire ad ampie fasce della popolazione le condizioni minime di vita e lavoro, oggi la visione della Cooperazione deve ispirarsi ad una **società in cui siano riconosciuti diritti universali**.

Quindi, una società in cui:

- Siano inserite, a pieno titolo, anche le **categorie più deboli**.
- Sia possibile, attraverso **meccanismi mutualistici**, un diretto coinvolgimento nella proprietà di lavoratori, produttori e consumatori, per combattere fenomeni di sfruttamento e per garantire lavoro equo e ben retribuito.
- Venga valorizzato il **radicamento territoriale**, in grado di ridurre al minimo delocalizzazioni e deresponsabilizzazioni e indurre meccanismi generativi di valore e non estrattivi.
- Venga messo **al centro il lavoratore come socio** e, quindi, persona che apporta interesse economico democraticamente condiviso e aperto, responsabilizzato nella proprietà e nella gestione dell'impresa cooperativa, il cui patrimonio è a disposizione non di pochi soggetti ma delle generazioni future.
- Vengano costruite **reti e filiere** in grado di predisporre e gestire interventi, territori e servizi, insieme ai cittadini ed in stretto rapporto con le Istituzioni.
- Vengano moltiplicate le **relazioni**, dove l'obiettivo è unire piuttosto che scindere.
- L'**innovazione** sia strumento di sviluppo e non obiettivo fine a sé stesso.
- **Etica e sostenibilità** siano alla base delle scelte sociali ed economiche.

Parlare di Vision significa quindi guardare in prospettiva verso il futuro e saper cogliere, anticipandole, le **sfide che il domani vorrà porre**, per realizzare uno sviluppo economico maggiormente sostenibile per l'ambiente, le persone e le generazioni future.

Passaggi che a volte potranno anche essere difficili, ma che l'orizzonte planetario rende ineludibili. Da questo punto di vista, sarà necessario gestire e accompagnare collettivamente questi passaggi, nella certezza che nessuno sopravvive da solo e nella consapevolezza che la Cooperazione non intende lasciare indietro nessuno.

Obiettivo è lavorare alla realizzazione di nuove sinergie per rafforzare i pilastri d'intervento individuati dal Movimento Cooperativo e provare a costruire, infine, “una Regione Lazio più cooperativa”.

2.3 MISSION E AREE DI ATTIVITÀ

*“TENIAMO PER MANO LE NOSTRE COOPERATIVE,
SOPRATTUTTO QUANDO LA STRADA È IN SALITA.
LA NOSTRA MISSION È ESSERCI, SEMPRE.”*

Legacoop Lazio ha come Mission quella di **sviluppare servizi e progetti per far nascere e far crescere imprese cooperative e promuove la cultura cooperativa**, affermandone i valori distintivi e sostenendo con la propria azione di rappresentanza il ruolo economico, sociale e civile e la capacità di rispondere ai bisogni delle persone che caratterizza le Cooperative.

A fondamento del proprio operare Legacoop Lazio pone la volontà di contribuire a far crescere un mercato sano e plurale, in sintonia con una società giusta, pulita e in armonia con il futuro, attraverso una forma d'impresa democratica, equilibrata e competitiva, in grado di operare per il benessere economico, la qualità del lavoro, dell'ambiente e della vita, la cura delle persone e del territorio.

Per essere efficace, **Legacoop Lazio può contare su una duplice articolazione**: settoriale, con i Responsabili regionali delle differenti Associazioni di settore Nazionali (Legacoop Abitanti, Legacoop Agroalimentare, ANCC, ANCD, CulTurMedia, Legacoop Produzione e Servizi, Legacoopsociali), e territoriale, con le proprie strutture di Roma, Lazio Nord e Lazio Sud.

LEGACOOP ABITANTI,
LEGACOOP AGROALIMENTARE
ANCC, ANCD, CULTURMEDIA,
LEGACOOP PRODUZIONE E SERVIZI,
LEGACOOPSOCIALI



ROMA
LAZIO NORD
LAZIO SUD

10

A queste figure si aggiunge poi, trasversalmente a settori e territori, il lavoro della Commissione Pari Opportunità di Legacoop Lazio e di Generazioni Legacoop Lazio, il coordinamento dei giovani under 40 che operano nelle Cooperative e nella struttura associativa e di sistema.

Legacoop Lazio promuove la Cooperazione e la mutualità, favorisce la diffusione dei principi e dei valori della Cooperazione, tutela gli interessi delle imprese cooperative associate ed opera quotidianamente per favorire i rapporti con le Istituzioni, le Organizzazioni Sindacali e le altre Associazioni imprenditoriali.

Mediante la creazione della propria **Carta dei Servizi**, a partire dal 2018, Legacoop Lazio ha voluto corrispondere con sempre maggiore efficienza all'esigenza di sviluppare una politica di servizio e di supporto a favore delle Cooperative associate. Non solo rappresentanza, quindi, ma più servizi intesi come leva per la promozione cooperativa e per lo sviluppo delle proprie imprese.

Oltre ai servizi direttamente erogati da Legacoop Lazio - Revisioni, Politiche del lavoro, Accompagnamento start-up, Servizio informativo e comunicazione - e dalle strutture di sistema di Legacoop, dal 2018 le Cooperative possono quindi contare su un'ampia rete di professionisti e Cooperative in grado di supportarle nello sviluppo d'impresa e nella gestione quotidiana delle proprie attività.

2.4 METODO DI LAVORO

*“LA COOPERAZIONE NON È SOLO UNA FORMA D’IMPRESA.
È L’APPROCCIO. È IL NOSTRO METODO DI LAVORO.”*

A partire dalla fase di risanamento, Legacoop Lazio si è posta l’ambizioso obiettivo di simboleggiare *“lo specchio della Cooperativa più virtuosa, per rappresentare un esempio da perseguire e costantemente migliorare”*.

Gli elementi che caratterizzano il lavoro di Legacoop Lazio si possono così sintetizzare:

1 GOVERNANCE

La **Governance** è fortemente legata ai tratti identitari della forma cooperativa, con una cultura organizzativa fondata sulla centralità del ruolo delle persone e sulla valorizzazione delle loro competenze.

Ciò si traduce in un’organizzazione politica e tecnica che lavora per obiettivi prefissati e condivisi e, al tempo stesso, impegnata a realizzare concretamente i principi cooperativi.

La struttura organizzativa è caratterizzata da risorse adeguate al raggiungimento di questi obiettivi, per competenze e capacità personali, e dal lavoro di squadra. La politica retributiva fa riferimento ai principi di rigore e sobrietà propri delle Cooperative più virtuose.

2 COOPERAZIONE

A volte viene dato per scontato che, in un contesto cooperativo, la **Cooperazione** e l’applicazione dei principi cooperativi siano automatici. Eppure, spesso non è così. La Cooperazione è il risultato di uno specifico metodo di lavoro.

“Il metodo è sostanza”: il metodo di lavoro di Legacoop Lazio è finalizzato a promuovere la partecipazione, a governare la complessità verso un obiettivo comune, a valorizzare relazioni ispirate ai principi della fiducia, della reciprocità, della condivisione, della mutualità.

Ciò avviene attraverso l’attivazione di un processo che va continuamente alimentato:



Informazione/Comunicazione

Questo primo passaggio si realizza attraverso un’accurata comunicazione delle politiche, decisioni e attività realizzate: soltanto se le informazioni sono chiare, complete, rintracciabili e accessibili a tutti si favorisce l’effettiva partecipazione delle Cooperative alla vita associativa.

Condivisione

Attraverso lo scambio di idee, progetti, risorse ma anche criticità e contraddizioni si possono condividere valori e porre le basi

per l'assunzione di una responsabilità diffusa.

La condivisione diventa un modo per rafforzare la relazione e gettare le fondamenta per la costruzione di un autentico coinvolgimento delle Cooperative, dei soci, dei diversi stakeholder.

Coinvolgimento/Responsabilità diffusa

Coinvolgimento significa sentirsi parte di un percorso, da cui discende direttamente un senso di appartenenza e corresponsabilità rispetto ai risultati.

Solo una persona coinvolta offre con passione idee e stimoli al gruppo e cerca le occasioni migliori per favorire il raggiungimento dello scopo condiviso.

Cooperazione

Cooperare, infine, è l'ultimo passo. Il risultato della Cooperazione è la messa in comune delle risorse immateriali e materiali per uno scopo comune.

3 GESTIONE PER OBIETTIVI

Altra caratteristica distintiva di Legacoop Lazio è la **gestione per obiettivi**, che comporta una valutazione dei percorsi attivati in base ai risultati raggiunti a fronte di obiettivi prefissati, definiti chiaramente ed in maniera raggiungibile, con tempi di realizzazione e costante controllo degli step intermedi.

Un approccio estremamente operativo iniziato già con il Documento di Mandato, approvato dal 13° Congresso di Legacoop Lazio nel 2017, che si è trasformato in elemento essenziale per garantire continuità e qualità del lavoro anche nella fase pandemica.

12

4 CO-PROGETTAZIONE

La **co-progettazione** è diventata strumento privilegiato di lavoro per alcuni settori di Legacoop Lazio. Si tratta di uno strumento interno, che agisce sul rapporto tra Cooperative e Associazione, ma anche e soprattutto di uno strumento esterno, che regola la collaborazione tra il mondo della Cooperazione e i suoi principali stakeholder.

La capacità di co-progettare delle Cooperative è un po' arrugginita, atrofizzata dall'approccio più diffuso che le vede semplici gestori di servizi che rispondono a bandi già predisposti.

Per questo è importante attivare ed implementare percorsi di co-progettazione, che oltre a promuovere la conoscenza tra Cooperative rafforzino il Movimento Cooperativo creando una comunità che lavora su obiettivi comuni.

Anche l'**attività di rappresentanza** ha risentito fortemente di questo approccio, mutuandone gli aspetti collaborativi, di lavoro su obiettivi e di condivisione.

2.5 RETI E COLLABORAZIONI

Fare rete e costruire sinergie con i propri stakeholder rappresenta per Legacoop Lazio uno degli obiettivi prioritari dell'attività politico-sindacale, ma di fondamentale importanza anche per la realizzazione di servizi, supporto operativo e momenti formativi dedicati alle imprese Cooperative associate.

Gli stakeholder non sono per Legacoop Lazio solo dei "portatori di interessi", ma dei soggetti terzi con cui lavorare su progettualità concrete, nel rispetto dei singoli ruoli e peculiarità.

Le reti e collaborazioni attivate negli anni da Legacoop Lazio, rafforzate in maniera intensiva nel corso dell'ultimo mandato, possono essere suddivise in tre macro ambiti: **Sistema Cooperativo, Istituzioni, Parti Sociali.**



Soprattutto in riferimento al rapporto con gli stakeholder istituzionali, negli ultimi anni Legacoop Lazio ha investito sempre maggiormente su **co-programmazione, co-progettazione, co-gestione** e sull'utilizzo di **altri strumenti collaborativi nel rapporto pubblico-privato.**

Costruire insieme alla Pubblica Amministrazione i servizi per la collettività, superando un modello basato sulla competizione/concorrenza a favore di un modello basato sulla collaborazione, è oggi l'unica risposta possibile per dare modo ad una rilevante fetta dell'economia regionale, come quella rappresentata dalla Cooperazione e dal Terzo Settore, di esprimere a pieno il proprio potenziale generativo ed innovativo e la capacità di intervenire rispetto a bisogni ed esigenze emergenti, tutelando contemporaneamente la qualità dei servizi, la buona occupazione, la tenuta economica e l'intera cittadinanza.

In una fase di passaggio importante in cui, non solo in Italia, la politica cerca il rapporto diretto con il cittadino e con le imprese by-passando i corpi intermedi attraverso la disintermediazione, per essere più efficaci nel rappresentare i bisogni delle associate e portare valore aggiunto nei territori di riferimento si è puntato sulla capacità progettuale, in coerenza con le politiche d'impresa, la Mission, i valori che la Cooperazione stessa è in grado di esprimere nella società.

In molti casi è tuttavia necessario investire ancora di più nel passaggio dalla semplice fase della concertazione all'attivazione di **veri e propri partenariati**, dove all'interno di tavoli precostituiti si discute e si progettino le politiche per le imprese e i territori.

Oggi le Parti Sociali possono diventare protagoniste nel superare gli individualismi, nel far crescere l'economia regionale, del Paese e dell'Europa, giocando un ruolo non secondario nelle scelte e nelle politiche comunitarie che influenzano direttamente il processo produttivo dei Paesi aderenti.

Sul versante della collaborazione e del dialogo con i principali stakeholder, un accenno a parte deve essere riservato all'**Alleanza delle Cooperative del Lazio**. La costruzione di politiche comuni con le altre due Centrali Cooperative - AGCI Lazio e Confcooperative Lazio - prosegue proficuamente ormai da diversi anni e rappresenta uno snodo fondamentale per il rafforzamento dell'attività politico-sindacale associativa.

In linea generale, la **collaborazione con le altre Organizzazioni Datoriali e le Parti Sociali** ha dato luogo ad importanti sinergie a livello regionale e locale, rendendo possibile la realizzazione di progettualità e proposte comuni per lo sviluppo di servizi e nuove opportunità per cittadini, imprese e territori.

Le reti, i gruppi di lavoro, i Consorzi e le altre forme di aggregazione tra imprese rappresentano inoltre strumenti decisivi per superare le dimensioni micro e piccole di molte Cooperative sul piano dei servizi finanziari, della capacità e qualità progettuale, di presenza sul territorio e di relazioni tra le stesse Cooperative, le Istituzioni e le altre forme di impresa. Questo, anche per intercettare con maggiore efficacia le risorse portate dal PNRR.

3. IL NOSTRO CONTRIBUTO ALLO SVILUPPO REGIONALE

3.1 PILASTRI DELLO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE

Di seguito sintetizziamo i **pilastri della nostra visione di sviluppo economico e sociale del Lazio e delle sue comunità**. Rappresentano la base per individuare azioni e progetti capaci di costruire, insieme agli stakeholder di riferimento, un sistema regionale che, oltre a produrre valore economico e lavoro, sia in grado di generare benessere e favorire la creazione di comunità accoglienti ed inclusive.

Ciò, rafforzando le relazioni tra persone, reti e Cooperazione, creando un clima positivo di fiducia e aumentando il **capitale sociale** rappresentato *“dal grado di coesione sociale esistente nelle comunità, dai processi che si instaurano tra le persone e che stabiliscono reti, norme e fiducia sociale, facilitando il coordinamento e la cooperazione nell’ottica di un vantaggio reciproco”*.²

Il capitale sociale, infatti, è in grado di favorire comportamenti cooperativi e collaborativi.

*“Il capitale sociale - definito come l’aspettativa individuale circa la propensione degli altri ad assumere un comportamento cooperativo - ha un effetto causale positivo piuttosto marcato sulla salute del singolo e che questo effetto è tanto maggiore quanto più alto è il capitale sociale comunitario nella regione di residenza, cioè il livello medio di capitale sociale dell’individuo nella regione.”*³

Tutto ciò è stato reso ancora più necessario e prioritario dalla pandemia, che ha accelerato processi di esclusione e di disgregazione sociale. Ma, paradossalmente, è proprio nelle periferie dei grandi centri urbani e nelle aree più marginali della Regione Lazio che il capitale sociale è più forte perché, dove lo Stato e la Pubblica Amministrazione non arrivano, i cittadini e le comunità si mettono insieme e sostituiscono le Istituzioni.

I pilastri individuati nel presente Documento - **Sostenibilità, Legalità, Innovazione, Lavoro, formazione ed equità, Welfare** - sono stati mutuati dalla strategia presente nel Documento “Cambiare l’Italia Cooperando” dell’Alleanza delle Cooperative Italiane e immaginati in un’ottica di sistema e di interconnessione fra i vari settori. Ciò richiede una nuova capacità di valutazione della complessità, superando appunto il pensiero “settoriale”.

La programmazione delle attività correnti ma anche la pianificazione di quelle future, attraverso questi 5 pilastri, muove dalle stesse **strategie legate allo Sviluppo Sostenibile ed ai 17 Obiettivi dell’Agenda 2030**.

Molti dei 17 Obiettivi, infatti, corrispondono in pieno ai valori fondanti e ai principi costitutivi del Movimento Cooperativo a livello mondiale. Questa corrispondenza valoriale permette quindi un’immediata e naturale identificazione, rendendo le Cooperative potenziali protagoniste privilegiate di un processo in grado di incidere in maniera significativa sul prossimo futuro.

² World Health Organization, 1998

³ “Il capitale sociale fa bene alla salute?”, Lorenzo Rocco - Dipartimento di Scienze economiche “Marco Fanno”, Università di Padova

3.2 SOSTENIBILITÀ

*“LO SVILUPPO SOSTENIBILE È DIRETTO AL CONTINUO MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA SULLA TERRA DELLE ATTUALI E DELLE FUTURE GENERAZIONI, ASSICURANDO A TUTTI I POPOLI IL GODIMENTO DEI LORO DIRITTI E DELLE LORO LIBERTÀ”
(DICHIARAZIONE SUI PRINCIPI GUIDA PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE, UE 2005)*

LA COOPERAZIONE VERSO LA SOSTENIBILITÀ

Il tema della sostenibilità è la sfida che Legacoop Lazio aveva già colto per l'Assemblea dei Delegati del 2019, ma è diventata ancora più attuale per effetto della pandemia.

Tramite l'Agenda 2030, sottoscritta il 25 settembre 2015 da 193 Paesi delle Nazioni Unite, è stata dichiarata l'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo economico, sociale ed ambientale ed è stato sottoscritto l'impegno da parte di tutti i Paesi ad orientare la propria governance verso percorsi di sostenibilità.

La sostenibilità è quindi un processo che implica una visione sistemica, un approccio integrato, una spinta partecipativa. Tutti i soggetti collettivi nelle varie forme - imprese, Associazioni, Cooperative, Istituzioni decentrate, Stato, altri Enti - hanno il compito fondamentale di spingere i cittadini, aiutarli, orientarli, indirizzarli verso comportamenti responsabili per sé stessi, per coloro che hanno vicino e per l'ambiente nel quale vivono.

La Cooperazione, per la sua natura e per i principi su cui si basa, può rendere concreto lo sviluppo sostenibile per come è stato concepito, elaborato e poi definito nel corso del tempo.

Questo, principalmente, grazie ad alcune sue caratteristiche peculiari:

- **Il carattere intergenerazionale:** la conservazione delle risorse naturali e del pianeta è elemento fondante dell'attività economica, poiché l'impresa cooperativa è patrimonio delle future generazioni di Cooperatori.
- **La natura partecipativa:** la Cooperativa è impresa partecipata, perché di proprietà dei soci. Ma anche il Movimento Cooperativo, nel suo insieme, favorisce processi di aggregazione, di alleanza, di collaborazione, di intensificazione della massa critica economica e culturale a disposizione del Paese.
- **Il basso differenziale salariale:** rapportando il fatturato medio cooperativo con il numero di lavoratori, si può evidenziare come la forbice retributiva all'interno delle Cooperative sia molto più bassa rispetto a modelli d'impresa non cooperativi. Questo crea un effetto redistributivo intrinseco ed è un elemento che ha caratterizzato la capacità di resilienza delle Cooperative durante la fase pandemica.
- **Il ruolo di bilanciamento:** la Cooperazione rende possibile la coesistenza e la convivenza di diversi interessi, ricomponendoli e cercando di bilanciarli.
- **La funzione di inclusione e di coesione sociale.**
- **La lotta alle disuguaglianze e la promozione delle pari opportunità:** le Cooperative sono organizzazioni aperte a tutti gli individui capaci di usare i servizi offerti e desiderosi di accettare le responsabilità connesse all'adesione, senza alcuna discriminazione.

- **L'educazione e la formazione dei soci, presenti e futuri:** le Cooperative attuano campagne di informazione allo scopo di sensibilizzare i propri soci e l'opinione pubblica sulla natura e i benefici della Cooperazione.

CULTURA COME VEICOLO DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Nel "*Documento preparatorio per il confronto partenariale*" del Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio (aprile 2019), la cultura è presentata come tema unificante con il titolo "*Cultura come veicolo di coesione economica e sociale: il più grande asset nazionale che unifica le potenzialità di territori pur molto diversi se misurati su altre dimensioni...*"

Attraversando multiple dimensioni di intervento, la **tematica della cultura può infatti contribuire a raggiungere molti obiettivi sul piano economico, sociale e della sostenibilità:**

- La rilevanza dei settori culturali e creativi quali driver per l'innovazione e la specializzazione intelligente.
- Le evidenti connessioni territoriali tra asset culturali, risorse naturali, paesaggio e derivanti implicazioni della sostenibilità ambientale.
- Il riconosciuto ruolo della cultura quale fattore di impatto per l'innovazione sociale, per l'inclusione attiva delle comunità locali e dei pubblici fragili, per l'occupazione femminile e dei giovani e di integrazione con il turismo sostenibile, come occasione di crescita di territori meno sviluppati ma pur dotati di patrimoni culturali importanti.

Con questo nuovo approccio, le dimensioni su cui investire per attivare il potenziale della cultura e del patrimonio culturale non sono solo quelle della conservazione o riqualificazione materiale del patrimonio con interventi puntuali che, seppure talvolta necessari, non sono stati in grado di attivare impatti non tanto in termini di incremento delle visite ma soprattutto in termini di sviluppo locale.

Occorre invece, in sinergia con l'impegno economico sulla dotazione infrastrutturale, investire simultaneamente su:

- Strategie di **rigenerazione, riuso e valorizzazione integrata** nei contesti urbani e rurali, unendo ad un'offerta più attrattiva e innovativa forme di governance territoriali aperte, partecipate e plurali, inclusive degli attori interessati.
- La capacità di fare **rete dei soggetti** che compongono la filiera culturale e creativa, potenziandone nelle diverse componenti (PMI, Cooperative, Terzo Settore) la specializzazione competitiva e la capacità di creare sinergie con altri settori (ad esempio l'agricoltura e la mobilità dolce).
- Attivazione di **Partenariati Speciali Pubblico-Privato (PSPP)** per la messa a valore e gestione dei beni culturali. Questi rappresentano la base per una rinnovata relazione con le Pubbliche Amministrazioni; l'obiettivo è quello di avere cura e valorizzare tutti i patrimoni sottoutilizzati presenti nei territori da rilanciare, inoltre i PSPP sono strumenti strategici per la rigenerazione urbana e la programmazione territoriale.

Le strategie territoriali integrate ed intersettoriali, con le governance territoriali aperte e partecipate che ne scaturiranno insieme ai partenariati pubblico-privati sui beni culturali, potranno rappresentare gli strumenti per far evolvere gli interventi in cultura dalla politica di cantiere (edilizio o tecnologico che sia) alla politica dello sviluppo a base culturale, fondato su logiche aperte, fiduciarie e generative di collaborazione tra soggetti pubblici e soggetti privati.

Logiche ancora più necessarie dopo la pandemia, in cui da una parte è a rischio la sopravvivenza di molte imprese del settore, dall'altra è sotto gli occhi di tutti l'importanza di una nuova sostenibilità nei modelli di gestione e sfruttamento del patrimonio culturale.

La Cooperazione rappresenta il partner ideale per diversi motivi:

- Ha un'esperienza unica nella messa a valore dei patrimoni grazie alla presenza operativa di alcune importanti realtà cooperative, che già cooperano in modo cross settoriale e multidimensionale in reti cooperative e in strutturate collaborazioni con il Terzo Settore.
- È presente e radicata anche in molti dei territori in cui dovranno essere sperimentate nuove offerte e che oggi incontrano una nuova domanda di turismo.
- È da anni stakeholder principale del Centro di Eccellenza DTC della Regione Lazio e del Contamination Lab Celio, condividendo azioni di trasferimento tecnologico e di formazione di nuove competenze.
- È portatrice e sperimentatrice di modelli e approcci innovativi ideali per conciliare forme partecipative e inclusive a livello locale, con format innovativi "industriali" di offerte integrate, promozione e commercializzazione, e come strumento per organizzare la produttività delle comunità locali, reti e network cooperativi per costruire filiere intersettoriali ed economie circolari, partenariati pubblico-privati per nuove forme di co-gestione di patrimoni pubblici.
- Ha già sviluppato progettualità e know-how nell'ambito delle DMO (Destination Management Company).

BENI COMUNI, COOPERATIVE DI COMUNITÀ E RIGENERAZIONE URBANA

Nell'ordinamento italiano i "beni" rientrano in due categorie: beni pubblici e beni privati. Ma, se una comunità si assume la responsabilità della loro cura, riuso e rigenerazione, questi stessi beni possono diventare "beni comuni", cioè beni la cui valorizzazione arricchisce tutti, non soltanto i loro proprietari.

In altri termini, l'essere "comune" di un bene non dipende da una scelta del legislatore, bensì dalla scelta di una comunità, che individua un bene di proprietà pubblica o privata e, con il consenso del proprietario, se ne prende cura. Quel bene continua quindi ad essere pubblico o privato ma, **finché la comunità se ne sente responsabile e lo cura nell'interesse generale, quello è anche un bene comune.**

Per favorire questi processi è necessario incentivare **modalità di collaborazione di lunga durata** tra Ente privato che gestisce/vorrebbe gestire il bene di interesse comune e l'Ente pubblico/privato proprietario, oltre a sviluppare e testare dei **modelli di gestione**

standardizzati che individuano le caratteristiche principali del “successo” del modello stesso e lo sistematizzano per renderlo trasferibile su altri territori.

Da questo punto di vista, la Cooperazione può fungere da fondamentale anello di congiunzione tra la cittadinanza, la rete di imprese e le Amministrazioni Pubbliche, anche per il tramite dell'organizzazione di **Cooperative di Comunità**, recentemente normate nella Regione Lazio.

Per far questo, si dovranno porre a disposizione dei promotori di tali progetti strumenti di supporto e di accompagnamento per favorire l'accessibilità ai servizi pubblici e collettivi per tutti, con l'obiettivo di promuovere anche la qualità del lavoro.

Dovrà essere perseguito l'obiettivo di promuovere una **maggiore vivibilità e qualità della vita nelle città e nelle aree interne**, attraverso la rigenerazione urbana e del tessuto delle relazioni di socialità, per prevenire il consumo di suolo agricolo e non urbanizzato, riqualificando l'uso di spazi, favorendo la ristrutturazione, il riuso di sedimenti dismessi, la sostituzione edilizia e altri interventi che rafforzino la sostenibilità e l'economia circolare.

A questo scopo non saranno tuttavia sufficienti investimenti pubblici materiali diretti ai soli titolari del patrimonio. Gli investimenti di recupero e restauro dovranno essere anche integrati all'interno di forme innovative di riuso dei beni e degli edifici pubblici, come i partenariati pubblico-privati che abbiano finalità condivise, tra i gestori e i titolari dei beni, di rigenerazione delle comunità locali e di logiche di filiera integrate a livello territoriale.

Solo così gli interventi di conservazione, finalizzati alla gestione sostenibile e coerenti alle strategie territoriali, alimenteranno lo sviluppo economico e sociale.

È necessario quindi attuare politiche di sviluppo sostenibile, per creare lavoro e imprenditorialità, come tema unificante nei territori fragili, sostenendo i progetti d'impresa, in special modo delle Cooperative di Comunità, promossi dai cittadini residenti nelle aree interne e di utilità collettiva e comunitaria nei diversi settori quali: manutenzione e cura del territorio, forestazione, agroalimentare, turismo sostenibile, cultura, servizi sanitari e di solidarietà sociale, abitazione per risparmio, efficienza energetica e adeguamento sismico.

La Cooperazione, attiva in differenti ambiti economici e sociali, può rappresentare un interlocutore privilegiato:

- Da una parte, per rafforzare le infrastrutture verdi anche attraverso la realizzazione, negli edifici rurali o nei beni in disuso, di presidi che possano fungere da poli per nuovi servizi educativi e culturali di cura partecipata del paesaggio, di diffusione della conoscenza della biodiversità, di design e creatività legata alle risorse naturali e alle produzioni agricole.
- Dall'altra, come generatori di una economia circolare intorno alle risorse naturali e culturali e del paesaggio, che unisca la loro protezione ad un riuso sostenibile per nuove opportunità di offerta di turismo e ospitalità sostenibili: cammini, itinerari naturali e culturali, borghi rurali.

La poderosa volontà d'innovazione green che arriva dalla società, e che le Cooperative dovranno impegnarsi ad intercettare, dovrà necessariamente trovare una classe politica attenta, preparata e fortemente intenzionata ad alimentare tutte le scelte che portino al raggiungimento di tali obiettivi.

AGRICOLTURE

Parlare di agricoltura, oggi, significa parlare anche di altri settori economici afferenti, come quello sociale o turistico, ma anche di una serie di concetti ad essa collegati, dalla sostenibilità (ambientale, sociale ed economica), all'innovazione (non solo tecnologica ma anche culturale), alla biodiversità (come capacità di conservare il patrimonio materiale e immateriale di migliaia di prodotti unici al mondo).

Non è più possibile, quindi, parlare semplicemente di "agricoltura" come qualcosa di statico e conclamato: **è ormai necessario parlare di "agricolture" come di un nuovo percorso da intraprendere dal basso**, attraverso l'ascolto e la condivisione delle problematiche e dei bisogni, e non delegando solo ai grandi gruppi economici le scelte per l'intero territorio.

Il futuro della ruralità laziale non può prescindere da un processo costituente, in cui il valore del noi è non solo imprescindibile ma unico strumento per creare un sistema che riesca ad investire sui saperi e sulla capacità di analisi per:

- Destruire il processo bottom up, che è l'essenza stessa del secondo pilastro della PAC (Politica Agricola Comune), in cui la partecipazione di vari attori, il ruolo dei territori, delle filiere economiche e sociali sono fattori determinanti, in contrapposizione ma anche in aggiunta a quel "primo pilastro" che incentiva le grandi estensioni.
- Puntare sull'agricoltura di comunità e sulle Cooperative di Comunità per presidiare, salvare e rilanciare territori che si stanno sempre più spopolando, come esigenza non solo economica ma anche sociale.

Anche in questo senso, è necessario parlare di agricolture e non di agricoltura: come sarebbe impensabile sovrapporre industria ed artigianato, così lo è parlare di agricoltura industriale e di agricoltura territoriale alla stessa maniera.

Nel Lazio il tema è indubbiamente molto sentito, data la contrapposizione tra grandi aziende agricole, caratterizzate da un'agricoltura intensiva e grandi volumi economici, e piccole realtà, spesso dedite ad un'agricoltura di nicchia ma qualitativamente rilevante.

È necessario capire che **la ruralità richiede una stretta connessione tra ambiti e comparti**: progettare le agricolture impattando su infrastrutture, paesaggio, relazioni economiche e sociali, connettere territori e flussi, costruendo uno spartito che valorizzi la somma delle sfumature.

In tal senso, il ruolo della Cooperazione è davvero determinante, soprattutto in quel laboratorio Lazio in cui nuove forme di vita, di socialità, di costruzione germogliano (ma vanno rafforzate, rappresentate, legittimate) ed in cui la presenza di Roma, l'eterogeneità dei territori, le potenzialità produttive richiedono di partecipare e costruire con forza una **strategia sartoriale ed intersettoriale** senza alcuna subalternità agli altri settori ed alle grandi imprese.

In un quadro di sviluppo complessivo del comparto agroalimentare, è necessario inoltre incentivare le aziende agricole che si fanno promotrici di un approccio di sostenibilità oltre che ambientale, anche sociale. Questo, attraverso il sostegno e la valorizzazione delle filiere a corto raggio, delle forme di consumo critico e solidale, delle molteplici esperienze di agricoltura sociale.

ECONOMIA CIRCOLARE

Per rispettare gli obiettivi del “Pacchetto Economia Circolare” europeo e dare impulso all’economia circolare con la generazione di nuovi posti di lavoro, è necessario incentivare nel Lazio la **creazione di nuovi impianti per il riciclo e lo smaltimento dei rifiuti**.

Ad oggi nella Regione Lazio c’è una fortissima carenza d’impianti, che comporta una eccessiva movimentazione dei rifiuti su gomma. La carenza d’impianti ha creato inoltre un paradosso: la Regione Lazio invia al di fuori rifiuti indifferenziati e, in alcuni casi, il tessuto imprenditoriale regionale importa rifiuti per alcune produzioni di materiali riciclati.

Se si vuole promuovere nella Regione Lazio l’economia circolare è prioritario prevedere nei prossimi anni la creazione di nuovi impianti, per **completare la catena del valore della gestione dei rifiuti**.

In modo particolare, in base agli ultimi studi (vedi strategia nazionale dei rifiuti di Fise Assoambiente), per colmare l’attuale struttura impiantistica c’è bisogno entro il 2035, su base nazionale, di investimenti pari a 10 miliardi di euro anche attraverso una partnership pubblico/privato. Una parte importante di questi investimenti deve essere sostenuta anche nel Lazio.

TRANSIZIONE ENERGETICA E COMUNITÀ ENERGETICHE

L’Agenda 2030 pone tra gli obiettivi imprescindibili la “transizione energetica”, per superare la dipendenza dei Paesi dai combustibili fossili e per portare a compimento il passaggio ad una produzione energetica il più possibile “green”. Gli obiettivi fissati dal Piano nazionale integrato per l’energia e il clima, infatti, prevedono di abolire l’impiego di carbone entro il 2025 e di aumentare l’approvvigionamento da fonti rinnovabili, fino a coprire più della metà dei consumi lordi di energia elettrica, entro il 2030.

Nel raggiungere questo doveroso obiettivo, è necessario tenere conto di numerosi aspetti collateralmente collegati con la **“transizione energetica” e la “decarbonizzazione”**, primo fra tutti l’impatto sull’economia dei territori, sulle imprese e sui lavoratori operanti nell’indotto energetico.

Nel territorio di Civitavecchia, la Cooperazione laziale ha da tempo avviato un lavoro di interlocuzione con le Istituzioni e di supporto alle imprese operanti nel territorio, con l’obiettivo di trasformare il dibattito sulla “transizione energetica” in un’occasione per **elaborare un nuovo modello di sviluppo locale**.

Mantenendo l’imprescindibile obiettivo della decarbonizzazione entro il 2030, è necessario lavorare alla creazione di una economia equivalente ed alternativa, in grado di coniugare sostenibilità ambientale e occupazionale.

A farsi strada sono possibili soluzioni di sviluppo legate alla filiera dell’idrogeno, quali sviluppo dell’eolico offshore o costituzione delle “hydrogen valleys” (già programmate

all'interno del PNRR), ovvero zone di produzione e consumo dell'idrogeno verde in grado di ripensare anche l'intero ciclo del trasporto-rifornimento-stoccaggio.

Alle progettualità marcatamente imprenditoriali devono però affiancarsi alcune iniziative più politico-istituzionali come, nel caso di Civitavecchia, il riconoscimento dell'Area di Crisi Complessa e l'istituzione del Contratto d'Area per il territorio di Civitavecchia e Comuni limitrofi, insieme alla messa in campo di strumenti in grado di aumentare l'attrattività del territorio (tra cui la Zona Logistica Semplificata) e importanti infrastrutture di potenziamento locali.

Per raggiungere risultati soddisfacenti, in grado di tutelare l'ambiente ma anche i livelli occupazionali, è però imprescindibile che l'**interlocuzione tra tutti i principali attori del territorio** sia sempre costante e finalizzata ad affrontare nel concreto nuove progettualità di più ampio respiro e visione.

A farsi strada negli ultimi anni, sul versante delle nuove progettualità legate alla transizione energetica, sono state anche le "comunità energetiche". Con l'espressione "comunità energetica" si intende una forma di aggregazione e condivisione delle responsabilità, nonché dei benefici, che si possono ottenere dalla realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica. Inoltre, una comunità energetica è costituita da **gruppi di soggetti in grado di produrre, consumare e condividere energia da fonti rinnovabili**.

Partendo da questo concetto e da cosa si intende per transizione ecologica, vale a dire quel processo finalizzato all'uso razionale delle risorse naturali, al miglioramento della qualità della vita e qualità ambientale, si può intuire la necessità di innescare un processo di supporto metodologico e strumentale volto a far sì che un contributo individuale consenta il raggiungimento di un beneficio collettivo.

Secondo l'Osservatorio della povertà energetica dell'UE, almeno una persona su 10 vive in una condizione di mancato o difficile accesso all'approvvigionamento energetico, cioè circa il 10% della popolazione europea. La povertà energetica, negli ultimi anni, sta diventando un'emergenza sociale pari a quella della mancanza di cibo ed acqua.

Proprio a fronte di ciò, è assolutamente necessario che la Cooperazione marchi la sua distintività rispetto al concetto di energia e rispetto al modello di comunità energetica sempre più diffuso e pervasivo. Il **progetto Porte Aperte di Legacoop Nazionale** nasce proprio per sottolineare, nel modo più ampio e chiaro possibile, il portato caratteristico e tipico della Cooperazione in termini di benefici sociali, economici, di inclusività.

A questo obiettivo si aggiunge un obiettivo di assoluto carattere pratico, cioè **definire metodi e strumenti per la creazione di comunità energetiche**, intese come modelli di autoconsumo collettivo e autoproduzione, di stampo cooperativo (abitanti, consumo, altre tipologie) applicabili da tutte le realtà e i territori interessati e basati sulle risultanze dei primi progetti sperimentali in essere.

LE NOSTRE PROPOSTE PER LO SVILUPPO REGIONALE: SOSTENIBILITÀ

- Incentivare l'utilizzo di partenariato, co-progettazione, co-gestione e degli altri strumenti partecipativi in grado di coinvolgere congiuntamente Istituzioni, Parti Sociali, imprese e cittadinanza nei processi di sviluppo sostenibile economico, sociale e territoriale, semplificando processi decisionali e procedure attuative.

- Promuovere azioni in grado di sviluppare un approccio alla sostenibilità di tipo sistemico e multi-dimensionale, superando la logica "settoriale" ma incentivando invece quella "territoriale".
- Utilizzare la cultura come "tema unificante" per il raggiungimento di obiettivi sul piano economico, sociale e della sostenibilità.
- Promuovere lo strumento delle DMO (Destination Management Company) per la promozione turistico-culturale integrata del territorio.
- Promuovere nuove norme urbanistiche che favoriscano la realizzazione degli eco-quartieri, la rigenerazione urbana, la demolizione e ricostruzione, la densificazione in cambio di aree a disposizione dei cittadini.
- Incentivare la semplificazione burocratica e il sostegno alle strategie di rigenerazione, riuso e valorizzazione integrata nei contesti urbani e rurali.
- Promuovere sul territorio regionale l'applicazione del Protocollo di intesa tra Legacoop Nazionale e ANCI, sulla gestione dei beni comuni.
- Promuovere lo strumento delle Cooperative di Comunità per lo sviluppo sostenibile dei territori, dell'economia e delle persone.
- Puntare su un'agricoltura sostenibile, a tutti i livelli, incentivando il radicamento territoriale e mettendo a sistema le specificità locali.
- Incentivare la creazione di nuovi impianti per il riciclo e lo smaltimento dei rifiuti, per completare la catena del valore della gestione dei rifiuti.
- Lavorare alla transizione energetica in un'ottica sistemica e finalizzata anche alla tutela dell'occupazione e del tessuto imprenditoriale locale.
- Definire metodi e strumenti per la creazione di comunità energetiche a livello regionale.

3.3 LEGALITÀ

*“SCEGLIETE TRA DI VOI I MIGLIORI,
MA CONTROLLATELI COME SE FOSSERO I PEGGIORI”
(IVANO BARBERINI, GIÀ PRESIDENTE LEGACOOP NAZIONALE)*

STOP ALLE FALSE IMPRESE, ANCHE COOPERATIVE

La legalità per le Cooperative è una condizione imprescindibile: l'illegalità altera la concorrenza, danneggia l'economia, mortifica le persone. Ma, pur essendo sempre negativa, non è una condizione irreversibile: la legalità può essere ristabilita se, oltre al rispetto delle norme, si promuove una cultura in grado di rigenerare fiducia e opportunità per chi sta alle regole.

È evidente che l'esistenza di Cooperative false o spurie, così come lo sfruttamento dei lavoratori, oltre che compromettere la reputazione delle imprese cooperative vere, determina una situazione oggettiva di illegalità e concorrenza sleale.

Le false Cooperative come strumento per creare dumping contrattuale, fino a qualche anno fa, erano un fenomeno isolato che riguardava soprattutto il settore agroalimentare, ma oggi non è più così. Tante aziende e settori vi fanno ricorso: da quello logistico a quello ospedaliero, passando per il turismo e il metalmeccanico.

L'Alleanza delle Cooperative Italiane ha formulato negli anni alcune proposte, tra cui la proposta di **Legge contro le false Cooperative**, le cui indicazioni sono state parzialmente recepite nella Legge di Bilancio 205/2017. Questa prevede, fra l'altro, la cancellazione dall'Albo delle Cooperative e la perdita della qualifica di Cooperativa per le imprese non sottoposte a revisioni/ispezioni nel periodo previsto.

L'obiettivo della legalità e di un'economia etica, tuttavia, non può essere perseguito se non attraverso un lavoro congiunto con le Istituzioni, le Organizzazioni Sindacali e le altre Sigle Datoriali.

Legacoop Lazio, infatti, è impegnata a controllare che le Cooperative aderenti rispettino i contratti collettivi e collabora fattivamente con le Direzioni territoriali del Lavoro. È presente all'interno degli Osservatori sulla Cooperazione insieme alle altre Centrali Cooperative ed ai Sindacati, per segnalare anomalie negli avvisi pubblici come nei comportamenti aziendali.

L'obiettivo di contrastare con forza le false Cooperative, che danneggiano la reputazione di quelle sane, è sicuramente importante, ma è altrettanto indispensabile **lottare contro tutte le false imprese**, perché il fenomeno dello sfruttamento dei lavoratori e della concorrenza sleale riguarda tutte le forme societarie e, nella stragrande maggioranza dei casi, forme diverse da quella Cooperativa.

DUMPING ASSOCIATIVO E CONTRATTUALE

Un altro fenomeno parallelo ed altrettanto grave è quello del **dumping associativo**. Si tratta della pratica, fuori legge, di Organizzazioni Datoriali (non solo cooperative) di dubbia rappresentatività, che millantano mutualità e sussidiarietà ma poi permettono l'applicazione di pseudo-contratti di lavoro lesivi dei più basilari diritti.

Ad essere chiamata in causa, qui, è la questione generale delle regole sulla rappresentanza e sulla rappresentatività sindacale: regole condivise, necessarie per rendere operativi i contratti e per governare i rapporti di lavoro nelle imprese, che potrebbero essere definite in base ad un accordo volontario tra le parti.

Tuttavia, poiché tale accordo continua a mancare, Legacoop Lazio ritiene necessaria una legge sulla rappresentanza, al fine di eliminare i **"contratti pirata" firmati da Organizzazioni non rappresentative** e lesivi dell'art. 36 della Costituzione, che afferma il diritto del lavoratore ad una retribuzione dignitosa e proporzionata al lavoro svolto.

Su questo tema è però cruciale anche l'aspetto legato alla **corretta applicazione delle tariffe a base d'asta nei bandi e negli affidamenti pubblici**. Con la campagna "Massimo ribasso, minimi diritti", Legacoop ha voluto proprio verificare l'applicazione del Nuovo Codice degli Appalti monitorando, in particolare, il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Un tema di grande rilevanza che deve essere prontamente e costantemente monitorato dalle Pubbliche Amministrazioni, soprattutto alla luce dei recenti rinnovi di molti CCNL applicati dalle imprese cooperative aderenti all'Alleanza delle Cooperative Italiane.

LAVORO NERO

La Cooperazione, nella gestione di alcuni settori - in primis nei beni culturali, nel turismo e nelle piattaforme cooperative - rappresenta una **significativa via all'emersione del**

lavoro nero, in controtendenza con la crescita di quei fenomeni di illegalità, abusivismo, sfruttamento, assenza di tutele dei consumatori (si pensi alle piattaforme multinazionali di e-commerce e di secondary ticketing), che accompagnano la crescita del turismo in Italia e del numero di visitatori dei grandi musei, in assenza di una efficace governance pubblica e di chiarezza di regole.

Affinché la Cooperazione culturale e del turismo possa pienamente assumere questa importanza strategica nel Paese e a livello europeo, occorrerà una interlocuzione politica costante con i diversi livelli istituzionali, da svolgersi, ove possibile, anche in sinergia con altre Organizzazioni/network che da anni sono presenti nel dibattito sul settore.

Il tema del lavoro nero è tradizionalmente e tristemente collegato anche ad altri settori economici come quelli di costruzioni, logistica, multiservizi e agricolo, nella particolare accezione del fenomeno del caporalato.

Su quest'ultimo tema, importante è l'impulso giunto con il protocollo d'intesa "**Per un lavoro di qualità in agricoltura**", siglato a gennaio 2019 dalla Regione Lazio con le Organizzazioni Sindacali e Datoriali.

Due le azioni principali, previste e applicate nella prima fase del protocollo: l'incontro trasparente tra la domanda e l'offerta di lavoro e i trasporti gratuiti per i lavoratori agricoli. L'obiettivo di questi interventi è contrastare lo sfruttamento in difesa dei lavoratori e a tutela delle aziende sane, introducendo meccanismi virtuosi e facilitazioni.

GESTIONE BENI CONFISCATI

Per Legacoop Lazio il tema della legalità, in tutti i suoi aspetti, rappresenta una scelta consapevole e una realtà tangibile. L'Associazione, infatti, insieme a CFI - Cooperazione Finanza Impresa, da diversi anni supporta le Cooperative che attuano la **riconversione sociale dei beni confiscati alle mafie** secondo quanto previsto dalla legge 109 del 1996.

Quest'ultima prevede l'assegnazione dei patrimoni e delle ricchezze di provenienza illecita ai soggetti - Associazioni, Cooperative sociali, Comuni, Province e Regioni - in grado di restituirli alla cittadinanza, con servizi e attività di promozione sociale e lavoro. La Cooperazione, fin da subito, ha colto la sfida promuovendo il lavoro di tanti giovani intenzionati a riprendersi la loro terra.

La gestione dei beni confiscati porta tuttavia con sé alcune criticità, legate alla tipologia dei beni stessi e agli usi consentiti dalla legge. Per questo, nei beni confiscati, alla produzione di alcuni prodotti tipici dei territori sono stati spesso affiancati percorsi di turismo responsabile in grado di coniugare la valorizzazione di luoghi e sapori ancora poco conosciuti con una concezione contemporanea di turismo, come scoperta e non come sfruttamento.

LE NOSTRE PROPOSTE PER LO SVILUPPO REGIONALE: LEGALITÀ

- Potenziare il lavoro delle Direzioni territoriali del Lavoro e degli Osservatori sulla Cooperazione.
- Monitorare e contrastare l'applicazione dei "contratti pirata", l'utilizzo scorretto del lavoro interinale e quello sottopagato, i bandi di gara irregolari e le gare al "massimo ribasso" mascherate.

- Monitorare la corretta applicazione delle tariffe a base d'asta nei bandi e negli affidamenti pubblici.
- Potenziare l'applicazione del protocollo d'intesa "Per un lavoro di qualità in agricoltura".
- Promuovere vera cultura cooperativa e vere imprese cooperative tra i lavoratori del settore del delivery e in tutti gli altri comparti economici in cui si annida maggiormente lo sfruttamento e l'illegalità.
- Incrementare le risorse per la riconversione sociale dei beni confiscati alle mafie, secondo quanto previsto dalla legge 109 del 1996.

3.4 INNOVAZIONE

*"PER NOI L'INNOVAZIONE DIGITALE HA UN SENSO
SE AIUTA LE PERSONE, È REPLICABILE ED È DISPONIBILE PER TUTTI"
(GIANCARLO FERRARI, DIRETTORE LEGACOOP NAZIONALE)*

COOPERAZIONE 4.0

Si è aperta ormai da alcuni anni, per il sistema economico, una fase nuova che costringerà le imprese a misurarsi con scenari inediti e di impatto così veloce, tali da rendere particolarmente complesso lo sforzo di adeguamento ai cambiamenti, anche di tipo culturale. È quella che viene indicata come la **Quarta Rivoluzione Industriale**, che non riguarda esclusivamente le grandi imprese, ma incide su tutti gli ambiti ed i settori ed anche sulle Cooperative più piccole.

La trasformazione in atto prevede, infatti, una serie di cambiamenti che coinvolgono modalità e contenuti del lavoro: alcuni settori saranno più esposti alla riduzione di lavoratori sostituiti dall'automazione, soprattutto nei lavori più manuali, semplici e ripetitivi. Si ridurranno i lavori con bassa professionalità e scarsa responsabilità, mentre ci saranno nuove opportunità per quelli con elevata capacità di adattamento e ad alta specializzazione.

Ogni impresa può e deve fare innovazione, partendo naturalmente dalle persone, dai bisogni, dalle comunità in cui opera. Come Associazione, insieme a tutti gli attori pubblici e privati, è necessario individuare e costruire le **giuste leve per stimolare un paradigma economico che sia inclusivo**.

L'innovazione deve avere come fine ultimo quello di migliorare la vita delle persone, quindi migliorare anche il lavoro, la capacità e la competitività delle imprese e dare la possibilità di avere servizi più accessibili.

Il Covid-19 ha dato una nuova centralità ai temi dell'innovazione, rendendo la trasformazione digitale un percorso necessario per le imprese cooperative, che devono ora più che mai implementare e adottare soluzioni costantemente aggiornate e innovative.

Nell'investire nel digitale e nel processo trasformativo del digitale, è necessario definire quanto esso potrà contribuire alla transizione ecologica, quanto potrà contribuire all'inclusione sociale. È necessario quindi trovare un modo affinché nelle politiche e nella programmazione la trasversalità dei piani sia davvero realizzata.

TRASFORMAZIONE DIGITALE

Se non si intraprende quanto prima la via della tempestività, il *digital divide* rischia di diventare irrecuperabile, considerando che le Cooperative operano in diversi e molteplici ambiti del mercato del lavoro. Per questo Legacoop Lazio, in questi anni, ha promosso momenti di confronto per misurare il grado d'innovazione delle imprese e dare vita ad una serie di processi ormai in fase di concretizzazione.

Poiché l'innovazione è una condizione ormai permanente, Legacoop Lazio ha deciso di aderire alla **Fondazione Pico**, strumento promosso da Legacoop Nazionale che ha l'obiettivo di coadiuvare le imprese cooperative nella costruzione di competenze, strategie, progetti e strumenti utili a cogliere le opportunità e a gestire le complessità della trasformazione digitale.

Attraverso il DIH (Digital Innovation Hub), i punti di erogazione e i Centri di Eccellenza, Legacoop vuole mettere a disposizione del Movimento Cooperativo fondamentali strumenti di innovazione e digitalizzazione.

L'innovazione passa, però, anche per la ricerca. Parlando di ricerca non si può che pensare agli Enti universitari, veri e propri concentrati di "innovazione" che hanno come "terza missione" quella di instaurare rapporti con il sistema imprenditoriale.

Nell'ambito dell'azione del DTC Lazio (Distretto Tecnologico Culturale che raggruppa tutte le Università del Lazio, CNR ed ENEA), Legacoop Lazio ha stipulato convenzioni, come quella predisposta con il Dipartimento DigiLab La Sapienza, e co-progettato interventi formativi (CAP - Corsi di Apprendimento Permanente e CAF - Corsi di Alta Formazione) finalizzati all'aggiornamento del personale dipendente delle Cooperative e la formazione di nuove competenze.

Il **Centro di Eccellenza DTC Lazio** è un centro di aggregazione e integrazione di competenze tecnologiche applicabili alla conservazione, valorizzazione e promozione del patrimonio storico-artistico e culturale della regione Lazio.

Questo strumento consente un salto di qualità nella crescita dell'intero comparto regionale delle tecnologie per i beni e le attività culturali e contribuisce alla costituzione nel Lazio di un polo di eccellenza competitivo a livello europeo e internazionale. Coadiuvando inoltre i processi di messa in rete delle risorse tecnico-scientifiche, imprenditoriali, istituzionali migliorando l'efficacia complessiva degli investimenti nel settore.

Come accennato, la recente crisi pandemica da Covid-19 ha enfatizzato il bisogno di innovazione e di re-design di prodotto delle imprese cooperative. Legacoop Lazio, durante l'emergenza, è stata in grado di effettuare interventi formativi legati a temi dell'innovazione e di co-progettare insieme alle Cooperative e alle Università del Lazio progetti innovativi come il **Contamination Lab "ConLab Celio"**, luogo fisico e digitale dove imprese, ricercatori e docenti universitari si incontrano per misurare il proprio grado di innovazione.

Solo in questo modo, con uno sforzo congiunto di tutti gli attori coinvolti, sarà possibile creare piattaforme comuni di filiera e settore, in modo di far riposizionare strategicamente le Cooperative aderenti e di proporsi in modo innovativo sul mercato.

PLATFORM COOPERATIVISM - COOPERATIVISMO DELLE PIATTAFORME

È importante creare azioni che sviluppino competenze manageriali, tecniche, economiche, giuridiche, relazionali, digitali e identitarie per le imprese cooperative, soprattutto perché la transizione digitale è interpretata dal Movimento Cooperativo sulla base delle proprie specificità di imprese di proprietà dei lavoratori, degli utenti e dei consumatori, secondo la direttrice che vede queste tecnologie aggiuntive e amplificatrici della componente umana e non sostitutive dei lavoratori.

Pur trattandosi di un mondo che generalmente forma più di altri i propri lavoratori, è ancora molto rilevante il divario sulle digital skills, sulle competenze manageriali (per agevolare il passaggio da “socio lavoratore a socio manager”) e sulle competenze relazionali, che saranno il plus nel futuro del lavoro per imprese e lavoratori; per questo, è importante favorire progetti anche sperimentali che favoriscano e testino logiche collaborative macchina-essere umano e non solamente sostitutive.

Le piattaforme digitali cooperative incidono a monte sul problema della crescente disuguaglianza, provocata dall’accentramento monopolistico delle nuove tecnologie digitali e dei Big Data a favore delle sole piattaforme di capitali, favorendo una diversificazione di modello proprietario di impresa, autogestito in forma democratica dai lavoratori e dagli utenti delle stesse piattaforme.

L’innovazione è frutto di ricerca e di piani di sviluppo che devono essere più aderenti possibile alla struttura cooperativa, che non può prescindere dalla partecipazione attiva dei soci.

È importante quindi **progettare nuove forme di partecipazione cooperativa** e nuove modalità di gestione delle stesse, per aiutare la governance ad assumere decisioni in tempi rapidi.

INTERSETTORIALITÀ, COOPERAZIONE TRA COOPERATIVE

In un mercato sempre più complesso e articolato, ulteriormente messo in crisi dalla pandemia in corso, è importante **investire sull’intersectorialità e sulla Cooperazione tra Cooperative**, come è nel DNA stesso del Movimento Cooperativo.

La costruzione di momenti di confronto, la costituzione di reti e lo scambio di buone pratiche ed informazioni rappresentano un fondamentale antidoto all’isolamento e all’improvviso depauperamento delle imprese generato dalla crisi economica e dall’emergenza.

In questo, Legacoop Lazio gioca il fondamentale ruolo di aggregatore e facilitatore, rafforzando e investendo di un nuovo prioritario significato il suo essere “corpo intermedio”, a metà strada tra interessi privati e pubblici.

Riuscire a ragionare in un’ottica intersectoriale e di scambio tra imprese rappresenta uno dei principali obiettivi per il futuro, che potrà però essere raggiunto solo con un adeguato supporto da parte delle Istituzioni e attraverso un proficuo e costante scambio con le altre Parti Sociali.

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Per raggiungere in maniera efficace e diffusa i mercati esteri, è necessario rafforzare la messa a sistema degli strumenti a supporto dell'export e dell'internazionalizzazione, spostando maggiormente l'attenzione verso nuovi settori economici e verso le esigenze delle PMI.

A tal fine, saranno necessari **incentivi concreti per lo sviluppo di reti e filiere integrate finalizzate all'esportazione**, in grado di superare le dimensioni spesso troppo contenute delle imprese locali, anche cooperative, oltre all'ottimizzazione e al maggior coordinamento di tutti gli strumenti a supporto dell'internazionalizzazione del sistema-Paese.

Un freno all'internazionalizzazione è infatti spesso rappresentato dalla difficoltà, per le imprese, di quantificare gli oneri economici e organizzativi necessari ad avviare questi processi, insieme agli **ostacoli culturali** dettati da una scarsa conoscenza dei possibili sbocchi economici rappresentati dai mercati esteri soprattutto in alcuni comparti.

Per le imprese cooperative questi ostacoli sono spesso ancora più difficili da superare, data la loro naturale propensione alla non delocalizzazione che, tuttavia, non deve essere interpretata come un freno allo sviluppo.

FILIERE AGRICOLE, RICERCA E INNOVAZIONE

Il futuro del comparto agroalimentare laziale, anche a seguito della pandemia, è sempre più incerto soprattutto sul fronte dei consumi alimentari, che avranno ripercussioni a breve-medio termine anche sulle stesse produzioni. Sicurezza alimentare, qualità e sostenibilità ambientale a prezzi accessibili saranno probabilmente le caratteristiche che sempre più dovranno avere i prodotti agroalimentari del futuro.

È indubbio che i prodotti agroalimentari legati intimamente al territorio, attraverso una filiera che spesso localmente vede anche la trasformazione, sono destinati a veder crescere il loro successo. In un mercato globale, tuttavia, anche il contenuto di servizio del prodotto si dovrà adattare, per quanto possibile, alle nuove esigenze di consumo.

Si tratta di lavorare continuamente alla definizione di processi di innovazione che, molto spesso, nel settore agroalimentare hanno ripercussioni su tutta la filiera. Non sempre le aziende laziali si sono dimostrate preparate: in alcuni settori, principalmente dell'ortofrutta, è necessario andare verso **una maggiore aggregazione** che riduca ancora di più le intermediazioni e liberi risorse per i processi innovativi.

In altri ambiti invece è necessario, in accordo anche con il sistema universitario, **lavorare sulla ricerca**. Molto importante, da questo punto di vista, il sostegno pubblico attraverso fondi europei, per aiutare le imprese e i settori che non riescono a stare al passo con il mercato e con le trasformazioni delle abitudini di consumo.

Molte produzioni agricole regionali, anche certificate, si caratterizzano per costituire dei veri e propri distretti produttivi che in alcuni casi presentano diversi elementi di debolezza su cui agire:

- Scarsa capacità innovativa, soprattutto sul fronte della trasformazione.
- Bassa penetrazione nei mercati esteri.
- Scarso utilizzo di sistemi innovativi ed a basso impatto.

La Cooperazione potrebbe rappresentare uno strumento privilegiato per la promozione e il sostegno alla **realizzazione delle aggregazioni imprenditoriali**, incentivando la creazione di filiere produttive soprattutto nelle aree deboli della Regione, con il coinvolgimento di grandi, medie e piccole Cooperative presenti nel territorio laziale oltre che di grandi strutture nazionali.

Fondamentali sono le filiere nei comparti ortofrutta, olio, latte, carne, vino, cereali, forestazione, dove è possibile già contare esempi virtuosi sul territorio laziale.

È necessario invece prevedere un impegno straordinario per promuovere filiere produttive avanzate nel settore ittico, dove si registra ancora un notevole ritardo. In questo quadro è indispensabile un grande piano di rafforzamento e rilancio dei mercati ittici all'ingrosso, presidi di trasparenza nella formazione dei prezzi e di contrasto alla formazione di "cartelli commerciali".

Le filiere nel settore agricolo, quando adeguatamente strutturate, si sono rivelate lo strumento più idoneo per affrontare la sfide del futuro e proprio perché spesso costituite in grande maggioranza da Cooperative e quindi ispirate dai valori cooperativi, in grado di **garantire pari dignità nella partecipazione delle singole imprese** alle scelte imprenditoriali, una adeguata valorizzazione dei prodotti di tutti i soci, un forte sostegno ai processi di innovazione e sviluppo e quindi all'accesso ai mercati interni ed esterni.

Insomma, strutture in grado di riconoscere ad ogni soggetto della filiera una giusta remunerazione per far crescere le "imprese sane" e quelle condotte dai giovani e dalle donne, in grado di valorizzare il lavoro contrastando concretamente tutte le forme di sfruttamento, in grado di introdurre forme di flessibilità indispensabili all'agricoltura utilizzando processi innovativi di controllo.

La grande e media distribuzione operante nel Lazio e a Roma ha sempre avuto una particolare attenzione alla presenza dei prodotti locali nei propri punti vendita. Negli ultimi anni i prodotti del territorio sono diventati indispensabili. In senso generale, un supermercato deve essere necessariamente legato al territorio e alle abitudini di consumo della realtà in cui è presente.

Questo è ancor più vero nell'area romana dove la maggior parte delle catene distributive ritiene la territorialità un valore, in considerazione del fatto che il consumatore della Capitale, da sempre, ha avuto sulla propria tavola prodotti della campagna laziale. Inoltre, la cucina romana è elemento caratterizzante dell'offerta turistica della città e della sua storia.

La GDO regionale, in modo particolare quella Cooperativa rappresentata dai leader di mercato della Cooperazione di Consumo e di Dettaglianti, costituisce, a tutti gli effetti, elemento determinante per chiudere la filiera dei prodotti regionali.

LE NOSTRE PROPOSTE PER LO SVILUPPO REGIONALE: INNOVAZIONE

- Guidare le imprese nei processi di trasformazione digitale offrendo accompagnamento, incentivi e strumenti di lavoro.
- Realizzare sinergie con il mondo universitario e della ricerca, in diversi comparti, per l'incentivazione di processi innovativi in grado di aumentare la specializzazione e l'innovazione delle imprese laziali.
- Incentivare nuove forme di partecipazione diffusa, soprattutto cooperativa.

- Promuovere ed incentivare processi legati all'intersectorialità e alle reti tra imprese, incentivando anche un nuovo approccio da parte della Pubblica Amministrazione.
- Rafforzare la messa a sistema degli strumenti a supporto dell'export e dell'internazionalizzazione, anche in un'ottica di reti e filiere.
- Incentivare le filiere e le aggregazioni imprenditoriali nel comparto agroalimentare, per puntare sull'innovazione di prodotto e di processo finalizzata anche alla valorizzazione delle piccole realtà produttive, alla crescita economica e alla sostenibilità sociale ed ambientale.

3.5 LAVORO, FORMAZIONE ED EQUITÀ

*"INCENTIVARE UNA CRESCITA ECONOMICA DURATURA, INCLUSIVA E SOSTENIBILE,
UN'OCCUPAZIONE PIENA E PRODUTTIVA ED UN LAVORO DIGNITOSO PER TUTTI"
(GOAL 8 "LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA", AGENDA 2030)*

LAVORO "SANO" E STABILE

Altro tema che distingue la Cooperazione e la diversifica è il suo ruolo radicato nel territorio dove crea reddito e occupazione, gettito fiscale e previdenziale, in controtendenza con chi invece investe in Italia e poi delocalizza.

Creare lavoro e occupazione è uno degli obiettivi fondanti della Cooperazione e costituisce un terreno in comune con le Organizzazioni Sindacali, con le quali va rinnovata una forte alleanza proprio a partire da questo tema.

L'aspetto cruciale non è tanto o solo la capacità di produrre occasioni di lavoro, ma è la **creazione di lavoro "sano"** ovvero:

- Con Contratti di lavoro riconosciuti e stabili.
- Che favorisca le pari opportunità e quindi aumenti la percentuale di lavoro femminile, giovanile e l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

A fronte di un mercato del lavoro spesso caratterizzato da precariato, assenza di riconoscimento professionale e carenza di tutele, la Cooperazione si candida sia come soluzione organizzativa per la difesa delle tutele del lavoro, sia come modello strategico per la **crescita di nuova occupazione qualificata**.

Un contributo a creare opportunità anche nelle aree a maggiore rischio di degrado e disoccupazione, come le aree interne, e per rendere più efficaci le misure finanziarie a sostegno delle start up giovanili promosse a livello nazionale e regionale.

Queste ultime, infatti, si sono troppo spesso rilevate incapaci di supportare nel lungo periodo le nuove imprese fragili, con azioni di tutoraggio e affiancamento alla crescita; al contrario, i progetti della Cooperazione improntati su reti e piattaforme di networking, che si avvalgano anche della sinergia tra grandi e piccole imprese e tra i territori e i centri di competenza nazionali, possono svolgere funzioni di tutoraggio e sostegno, a garanzia di una più duratura imprenditorialità e occupazione.

Sul tema del lavoro, un volano fondamentale è rappresentato dal "**Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro**", siglato nel marzo 2021 da Regione Lazio e Parti Sociali. Il nuovo piano di politiche attive del lavoro, finanziato dalla Regione Lazio con oltre 200 milioni di euro, ha l'obiettivo di contrastare la crisi innescata dalla pandemia con

misure di formazione, accompagnamento e reinserimento al lavoro destinate in particolare alle categorie più fragili, coinvolgendo direttamente le Organizzazioni Sindacali e Datoriali nella definizione delle strategie.

Il Piano, in particolare, prevede 21 diverse azioni per promuovere la formazione e la buona occupazione per i giovani, le donne, le persone con disabilità, i disoccupati e i percettori di ammortizzatori sociali.

Alcune delle misure vengono introdotte nel Lazio per la prima volta, altre sono la prosecuzione di percorsi già avviati ma con modalità aggiornate rispetto alle rinnovate esigenze e con procedure di esecuzione più snelle e veloci.

FORMAZIONE

È tempo di ridurre il gap, presente da troppo tempo, tra **le competenze acquisite durante la formazione** (a tutti i livelli, financo quello universitario) e **le competenze richieste dal mercato del lavoro**.

Questa differenza non deve solo ridursi ma deve anche sapersi incrociare: gli studenti hanno bisogno mai come in questo periodo storico di poter contare, appena terminato il proprio ciclo di studi, sulle competenze e la preparazione adatte per potersi proporre sul mercato del lavoro. Le Cooperative hanno invece bisogno di far acquisire alla base sociale nuove competenze, perché l'accumulazione della conoscenza rappresenta il motore dello sviluppo economico e sociale di una comunità.

È importante mettere in campo delle interconnessioni, quindi, tra i circuiti formativi o dell'istruzione e il bisogno formativo espresso dal tessuto produttivo. Per questo Legacoop Lazio, nell'ultimo mandato, ha stretto diverse relazioni con Enti universitari.

Per quanto riguarda le Cooperative aderenti, l'emergenza legata al Covid-19, inoltre, ha ridisegnato sia i bisogni formativi sia le competenze dei soci-lavoratori e dei dipendenti in chiave innovativa. Quindi, solo grazie ad una vera e propria contaminazione tra questi due mondi, potremo essere testimoni di processi di crescita delle competenze e dei sistemi produttivi.

AUTOIMPRENDITORIALITÀ

In riferimento al tema start-up, l'avvio di imprese cooperative necessita di specifici accorgimenti perché lo **strumento imprenditoriale cooperativo ha forti elementi identitari** e pressoché unici (il rapporto mutualistico tra soci e Cooperativa, i principi democratici e di non lucro soggettivo, i soci imprenditori di sé stessi, la ricaduta economica diretta e indiretta sul territorio, ecc).

Questo vale per tutta l'autoimprenditorialità in forma cooperativa, ma con specifico focus nelle forme più particolari come i Workers Buyout o le Cooperative di Comunità.

Qualsiasi strumento dedicato all'autoimprenditorialità, se non accompagnato da un'animazione e un **accompagnamento imprenditoriale** specifico, nel mondo cooperativo è destinato ad avere poco successo. In tal senso, non a caso sono stati costruiti dalle Associazioni di Categoria del movimento cooperativo luoghi e strumenti *ad*

hoc per lo start-up imprenditoriale. Il tema dell'accompagnamento alla creazione di impresa - e non del solo finanziamento - può giovare tuttavia anche alle altre forme d'impresa, per garantire una maggiore tenuta nel tempo.

In un ragionamento complessivo sull'autoimprenditorialità, è doveroso tener conto anche del fatto che molti studenti delle scuole elementari in futuro svolgeranno lavori che ancora non sono stati inventati. Compito di chi si occupa di sviluppo di impresa è quindi saper misurare un progetto non solo dal Business Plan, ma anche dalla lungimiranza, dalla pianificazione e dallo studio del mercato. Quest'ultimo, data la sua velocità di aggiornamento, non sempre facilmente leggibile.

Uno strumento a disposizione per leggere in maniera più snella e flessibile l'evolversi del mercato potrebbe essere quello delle **Cooperative tra giovani professionisti**, sostenendo un modello imprenditoriale capace di aprire il mercato delle professioni.

WORKERS BUYOUT

In questi anni di crisi, la Cooperazione ha svolto un ruolo rilevante in difesa dell'occupazione, anche attraverso la promozione dei Workers Buyout.

È un fronte sul quale Legacoop è impegnata fin dall'inizio dell'operatività della Legge Marcora e cui ha dedicato risorse importanti delle Cooperative, attraverso l'azione di sostegno del proprio fondo mutualistico, Coopfond, alimentato dal 3% degli utili realizzati ogni anno da tutte le Cooperative aderenti. Uno strumento che in 35 anni dalla definizione legislativa ha dimostrato la propria efficacia, contribuendo a mitigare gli effetti della crisi e a guardare al futuro.

L'utilità dello strumento è stata riconosciuta ripetutamente dalle Istituzioni a tutti i livelli, con la promozione di sgravi fiscali e finanziamenti agevolati per la nascita di nuove esperienze nella convinzione che, a maggior ragione in una fase di passaggio da un sistema economico ad un altro, ricorrere all'intelligenza e alla creatività della forza lavoro per produrre un'innovazione sia il metodo più giusto per accelerare i tempi e far nascere qualcosa che muove dalle esigenze e dalle opportunità dello stesso territorio.

Ciascun Workers Buyout ha infatti la sua specificità, anche se tutti hanno un unico filo conduttore: la capacità del territorio e delle persone di riorganizzarsi, di **trasformare un default aziendale in una storia di successo imprenditoriale**. Tutto questo è possibile proprio grazie alla formula cooperativa, che esalta la capacità di organizzazione delle persone.

Lo strumento dei Workers Buyout si rivelerà certamente fondamentale anche per superare la crisi economica generata dalla pandemia, permettendo il recupero di aziende in crisi e mitigando il ricorso agli ammortizzatori sociali.

Non a caso, la Regione Lazio ha previsto un apposito Fondo Rotativo per la nascita dei WBO sul territorio regionale. Inoltre, ha promosso la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa con CFI - Cooperazione Finanza Impresa e le strutture regionali del Lazio di CGIL, CISL, UIL, AGCI, Confcooperative e Legacoop. Il Protocollo mira a creare una

collaborazione continuativa e congiunta per la nascita e la crescita di esperienze di Workers Buyout nel territorio di riferimento.

PARI OPPORTUNITÀ

L'uguaglianza di genere è un diritto fondamentale di cui si parla molto, ma la cui reale messa in pratica è ancora piuttosto indietro. Eppure, rappresenta anche uno dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030.

Entro il 2030 l'Europa chiede, infatti, di ridurre il divario di genere nell'occupazione. L'Italia su questo ha un primato negativo, vantando almeno **12 punti di distanza con il livello medio europeo dell'occupazionale femminile**.

Secondo EIGE - Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, al ritmo attuale ci vorranno almeno 60 anni prima che la completa uguaglianza di genere sia conseguita. E, dopo la pandemia, la situazione non potrà che peggiorare.

Il Covid-19 ha infatti contribuito ad aumentare le disuguaglianze e anche le disparità di genere nel mercato del lavoro, nelle politiche retributive, nell'assunzione di ruoli apicali. Anche i reati connessi alla violenza di genere sono aumentati e si è aggravato il peso dei carichi di cura per le donne, derivanti dallo smart working.

Oltre ad un lavoro costante di informazione e sensibilizzazione, per una maggiore comprensione e consapevolezza dell'uguaglianza di genere in tutti gli ambiti della vita, **la Commissione Pari Opportunità di Legacoop Lazio ha individuato un piano d'azione basato su 4 priorità:**

- Implementazione dell'utilizzo dei Fondi UE (Recovery Fund, Programmi comunitari 2021-2027, ecc) a favore della parità di genere.
- Promozione di misure che favoriscano l'emancipazione economica e l'autoimprenditorialità femminile, con particolare attenzione alle donne che escono da percorsi di violenza (ad esempio: premialità, sgravi fiscali ed incentivi all'assunzione).
- Definizione di indicatori premianti afferenti al bilancio di genere.
- Costruzione di alleanze e reti (anche per favorire eventuali attività di mentoring e accompagnamento).

La crescita del contributo femminile in termini di occupazione, di leadership, di rappresentanza è nell'interesse di tutti. È una priorità trasversale su cui la Cooperazione è in grado di essere agente di cambiamento culturale e può dare un importante contributo in relazione a diversi fattori:

- Presentando elevate percentuali di occupazione femminile.
- Realizzando servizi ed infrastrutture sociali che sono il presupposto per liberare il tempo delle donne, sia consentendo loro un più facile accesso al mondo del lavoro che favorendo il mantenimento dello status di lavoratrici.
- Promuovendo l'imprenditoria femminile.

INTERGENERAZIONALITÀ

Le nuove generazioni devono essere messe al centro di ogni progetto che vuole veramente radicarsi nelle grandi sfide del nuovo millennio.

Il Movimento Cooperativo, da sempre, promuove e applica valori di questo genere. Sono proprio questi valori a rappresentare le fondamenta della Cooperazione che, oggi più che mai, può essere la risposta alle sofferenze dei nostri territori. Legacoop Lazio, dal canto suo, si è dimostrata capace di promuovere e tutelare questi valori fondamentali.

È innanzitutto fondamentale intervenire sulla **frattura tra generi e generazioni**. Questo perché, nel sistema-Paese, il mancato ricambio generazionale ha tra le sue maggiori cause la difficoltà di partecipare ai processi decisionali da parte delle nuove generazioni.

Solo garantendo alle nuove generazioni la possibilità di partecipare e di sviluppare esperienze sul campo si potrà formare una nuova classe dirigente. Solo promuovendo percorsi di affiancamento si renderanno i giovani pronti a gestire in autonomia le fasi complesse e delicate a cui è chiamata oggi la rappresentanza politica.

LE NOSTRE PROPOSTE PER LO SVILUPPO REGIONALE: LAVORO, FORMAZIONE ED EQUITÀ

- Prevedere sgravi fiscali per le imprese che generano lavoro stabile e di qualità.
- Mettere a sistema le azioni previste dal "Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro", siglato da Regione Lazio e Parti Sociali.
- Creare percorsi per l'interconnessione tra formazione e competenze richieste dal mercato del lavoro.
- Ripensare i finanziamenti all'autoimprenditorialità e alle start-up, in un'ottica di accompagnamento.
- Incentivare la nascita di Cooperative tra giovani professionisti.
- Continuare ad investire nei Workers Buyout, anche e soprattutto nel periodo post pandemia, valorizzando il Protocollo d'Intesa sottoscritto dalle Parti Sociali.
- Investire nell'uguaglianza di genere e nelle pari opportunità.
- Promuovere percorsi di affiancamento e di ricambio generazionale all'interno delle imprese.
- Promuovere percorsi di formazione sul modello cooperativo e l'autoimprenditorialità nelle scuole superiori, soprattutto quelle tecnico-professionali.

3.6 WELFARE

*"IL COVID IN QUALCHE MODO HA SPAZZATO VIA, IN POCHE SETTIMANE,
QUELL'IDEA SBAGLIATA DI CENTRALISMO DEL SISTEMA SANITARIO"
(NICOLA ZINGARETTI, PRESIDENTE REGIONE LAZIO)*

IL WELFARE POST COVID

Oggi più che mai, per affrontare l'emergenza Covid ed il futuro che verrà, le Cooperative sociali insieme alle altre componenti del Terzo Settore possono mettere a disposizione la loro capacità di leggere i bisogni, progettare risposte e prendersi in carico situazioni di fragilità e difficoltà, oltre ad essere un importante motore della ripresa soprattutto in supporto proprio a queste categorie più fragili ancora più marginalizzate dall'attuale pandemia.

Questa crisi fornisce la possibilità di **co-progettare il futuro insieme, guardando oltre l'emergenza con un'ampia visione**, per ideare soluzioni strutturate pensando a tempi lunghi, dove ogni attore del Terzo Settore ha il suo posto, svolge un ruolo integrato con gli altri e rimodula le varie tipologie di servizi.

“Nessuno si salva da solo” è la metafora che deve orientare il lavoro dei prossimi anni, che deve incardinarsi su:

- Una nuova visione di welfare, attraverso la presa in carico dei bisogni delle persone e delle famiglie, l'integrazione dei soggetti e delle prestazioni e l'attivazione di percorsi di innovazione tecnologica e sociale, sia a livello di erogazione del servizio che di processo.
- Valorizzazione degli strumenti previsti all'art. 55 del Codice del Terzo Settore.
- Sviluppo di progettualità innovative, promuovendo le reti e prevedendo a monte la valutazione dell'impatto sociale.

Inoltre, è indispensabile fare sistema tra i diversi soggetti pubblici responsabili ed integrare i diversi fondi, al fine di dare risvolti concreti alle azioni di sistema con un fattore moltiplicatore di ogni singolo intervento all'interno di un approccio complessivo e strutturato.

Per realizzare concretamente questi obiettivi, soprattutto nelle politiche di coesione sociale, presupposto necessario e indispensabile è rendere le procedure di programmazione trasparenti ed efficaci, in modo da attivare la reale partecipazione del Terzo Settore ai Piani di Zona.

Di seguito, le linee **strategiche individuate**:

- 1. Crescita e competitività dell'economia sociale regionale**
- 2. Sistema di affidamento dei servizi**
- 3. Consolidamento e innovazione dei servizi**

CRESCITA E COMPETITIVITÀ DELL'ECONOMIA SOCIALE REGIONALE

Rafforzare la crescita e la competitività dell'economia sociale regionale significa puntare ad un'economia all'insegna della cura e del contrasto alle disuguaglianze, connettendo risorse ed esperienze, promuovendo un modello strategico per la crescita di nuova occupazione qualificata, con contratti di lavoro riconosciuti e stabili, favorendo la creazione di comunità accoglienti ed inclusive di tutte le differenze e creando opportunità anche nelle aree a maggiore rischio di degrado e disoccupazione, rendendo più efficaci le misure finanziarie a sostegno dell'occupazione femminile, giovanile e l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Tutto questo, anche mediante l'utilizzo dei finanziamenti messi a disposizione dal Recovery Fund e dal POR.

SISTEMA DI AFFIDAMENTO DEI SERVIZI

È necessario promuovere un sistema di affidamento dei servizi che, da un lato, renda centrale il sistema di accreditamento e la co-progettazione, dall'altro, monitori la qualità e la valutazione di impatto sociale e, soprattutto, assicuri il rispetto dei Contratti Collettivi Nazionali e delle tabelle ministeriali.

Per portare a compimento gli obiettivi delineati dalle linee strategiche, è indispensabile **promuovere l'utilizzo degli strumenti collaborativi previsti dall'art. 55 del Codice del Terzo Settore** e, in particolare, la co-programmazione e la co-progettazione.

La co-progettazione rappresenta uno strumento privilegiato per innovare i servizi, attraverso la promozione di reti virtuose e partnership strategiche fra Cooperative ed altre Organizzazioni (in primis Enti del Terzo Settore), oltre a forme di partenariato con la Pubblica Amministrazione in grado di incrementare la condivisione di responsabilità, reinvestendo la Cooperazione sociale di un ruolo di rilievo nella realizzazione delle politiche sociali e permettendole di esprimere a pieno il potenziale generativo, innovativo e la capacità di intervenire rispetto a bisogni ed esigenze emergenti.

CONSOLIDAMENTO E INNOVAZIONE DEI SERVIZI

Favorire interventi per innovare i servizi di salute, benessere, inclusione sociale, in un'ottica di integrazione socio-sanitaria, a partire da:

Budget di salute:

Il Budget di salute rappresenta un importante strumento di welfare per tutte le persone con fragilità socio-sanitarie e sociali. Il suo utilizzo consente non solo di dare risposte di assistenza e accoglienza ai bisogni delle persone, ma contribuisce anche a far emergere le risorse di ognuno e del territorio di appartenenza, in quanto si pone l'obiettivo di **integrare risorse sanitarie, sociali, educative, umane, professionali, economiche** sia della persona stessa, sia della famiglia e della comunità.

Investire nel Budget di salute significa, quindi, investire in coesione sociale e nel capitale sociale dei territori.

Innovazione e potenziamento dei servizi domiciliari:

Il Covid-19 ha messo maggiormente in evidenza la necessità di **riformulare e potenziare i servizi domiciliari in un'ottica di integrazione socio-sanitaria** e attraverso l'uso di tecnologie assistive, finalizzate alla autonomia delle persone non autosufficienti.

Ciò con l'obiettivo di:

- Aiutare le persone a gestire meglio la propria condizione di salute, mantenendo una buona qualità della vita nel proprio domicilio e nella propria comunità.
- Permettere agli attori-chiave del sistema di cura (ad es. i familiari, l'assistente sociale, il medico di medicina generale, l'infermiere) di supportare la persona e di lavorare insieme per il suo benessere.
- Potenziare gli interventi grazie al supporto tecnologico, potendo così aumentare gli obiettivi e il tempo per conseguirli.

Rigenerazione dei luoghi attraverso l'inclusione sociale:

Spazi abbandonati ed in condizioni di degrado, quartieri dormitorio, borghi a rischio di spopolamento, assenza di servizi adeguati: sono immagini che raccontano, purtroppo troppo spesso, molti luoghi della nostra Regione sia urbani che rurali.

“Rigenerare i luoghi a partire dalle persone e dalle relazioni” deve essere uno degli obiettivi per ridare un senso ai luoghi coinvolgendo una pluralità di attori: dagli stessi cittadini, al Terzo Settore, alle Fondazioni, agli Istituti di Credito, alle Università, per

attivare quel sistema di relazioni umane e sociali che consente a una comunità di riconoscersi intorno a valori condivisi e di prendersi cura sia delle persone che la compongono sia degli spazi in cui queste vivono.

Partecipazione, condivisione, trasparenza sono parole chiave di un'autentica rigenerazione dei luoghi, che alimenta opportunità di sviluppo dell'economia sociale e occasioni di lavoro.

Housing:

Il problema abitativo colpisce particolarmente alcune categorie come i giovani, le persone fragili, gli stranieri ma, ormai, anche le famiglie del ceto medio non sono esenti da rischi collegati a questo tema.

In particolare, **esiste una “nuova povertà” collegata alle questioni abitative**, quindi l'housing ricopre un importante ruolo nel campo delle politiche sociali, soprattutto se considerato sotto una prospettiva di incentivo all'integrazione nel mondo del lavoro, oltre che come servizio abitativo per chi ne abbia bisogno.

L'inaccessibilità e l'insostenibilità abitativa delle grandi città è alla base di importanti problemi come la disoccupazione strutturale e a lungo termine, la scarsa mobilità dei lavoratori, i disincentivi alla formazione di nuclei familiari e la povertà.

Ciò comporta la necessità di politiche abitative che prevedano:

- **Investimenti in edilizia abitativa inclusiva**, che tengano conto di alcune marginalità (migranti, diversamente abili, anziani, giovani) per contrastare il problema della casa nelle fasce deboli della popolazione.
- **Realizzazione di infrastrutture sociali per l'inclusione**, specie con servizi a livello di comunità, integrando servizi sanitari, sociali ed assistenziali.

In questa ottica, andrà avviata una poderosa attività per promuovere politiche della casa inclusive, che riducano l'impatto sull'ambiente e aumentino la coesione sociale. **Il finanziamento di nuove politiche della casa** dovrà anche essere destinato a favorire l'acquisto da parte delle categorie più fragili e dell'affitto a canone fortemente calmierato, possibili solo se le Cooperative coinvolte nei processi di sviluppo avranno adeguati finanziamenti e certezza delle normative di riferimento.

Povertà educativa:

Secondo i dati del 2018, nella Regione Lazio un minore su sei vive in condizioni di povertà e la pandemia ha ulteriormente accentuato queste problematiche. Il distanziamento sociale che la pandemia ha provocato si traduce in **povertà educativa, incremento della forbice della disegualianza e delle disparità**.

In questo periodo di emergenza, la tecnologia e la didattica a distanza sono stati strumenti importanti e necessari, ma che non possono sostituirsi ordinariamente all'azione educativa che ha bisogno di tempo e spazio condivisi.

Per questo è importante **implementare e rafforzare le “alleanze educative” tra scuola, famiglia, Terzo Settore e Istituzioni locali**, promuovendo attività di co-programmazione e co-progettazione in primis per:

- Arginare i rischi di dispersione scolastica nella fascia di età 6-13 anni e supportare le famiglie, attraverso presidi educativi nei quartieri con maggiore grado di vulnerabilità sociale.
- Aumentare e migliorare la copertura di posti nei servizi alla prima infanzia, in relazione ai residenti nella fascia 0-2 anni, nelle Province e nelle aree metropolitane più carenti.
- Attivare nuovi servizi per aumentare le opportunità ludiche, di socializzazione e necessarie per apprendere, sperimentare e coltivare competenze e aspirazioni, anche itineranti e al di fuori di contesti formali.
- Potenziare i servizi domiciliari con educatori qualificati, soprattutto per i bambini più fragili che hanno delle disabilità o vivono in ambienti inadeguati e poveri di attenzioni e opportunità.

Inclusione lavorativa di soggetti svantaggiati:

Uno dei principali nervi scoperti del Paese è il difficile accesso al mondo del lavoro. In particolare, **risulta particolarmente allarmante la partecipazione delle persone fragili alla produzione di PIL**, ancora molto bassa. Mentre, di contro, è ancora elevato il numero di persone svantaggiate sostenute da meccanismi di welfare assistenziale il che, oltre ad appesantire la spesa pubblica, rischia di favorire la creazione di meccanismi di deresponsabilizzazione delle persone.

Per poter ripartire e rilanciare effettivamente la Regione, è necessario un **forte impulso alle politiche per il lavoro**, che non potrà escludere le persone fragili, tenendo conto che la platea di questi ultimi si sta sempre più ingrossando per numero e per tipologia di deprivazioni. Sono proprio questi ultimi che possono diventare, nei prossimi anni, la vera ricchezza del Paese.

Una politica di sostegno dell'occupazione delle persone fragili, oltre ad avere il vantaggio di ridurre le pressioni del welfare assistenziale, avrebbe impatti rilevanti nella stessa popolazione, nella vita delle persone, nella loro visione di futuro, nelle famiglie, che potrebbero essere meno gravate psicologicamente ed economicamente, per non parlare poi degli effetti della natalità, dell'infrastrutturazione di servizi territoriali e reti di sostegno.

In quest'ambito, per la tenuta della coesione sociale, è indispensabile l'apporto delle Cooperative sociali di tipo B che danno opportunità concrete di lavoro e cittadinanza a persone e famiglie che rischierebbero di esserne escluse, ricadendo nel circuito assistenziale.

LE NOSTRE PROPOSTE PER LO SVILUPPO REGIONALE: WELFARE

- Generare una nuova visione di welfare, attraverso la presa in carico dei bisogni delle persone e delle famiglie, l'integrazione dei soggetti e delle prestazioni e l'attivazione di percorsi di innovazione tecnologica e sociale, sia a livello di erogazione del servizio che di processo.
- Promuovere lo strumento delle "Cooperative tra medici", anche ai fini della costituzione di reti territoriali non profit con i medici di medicina generale, le farmacie, la Mutualità Volontaria e gli operatori socio-sanitari (in particolare delle Cooperative sociali), per contribuire alla realizzazione di percorsi di assistenza

integrati in un quadro di partnership con il SSN, in cui il privato sociale svolge un ruolo di complementarità regolata rispetto al pubblico.

- Agire in tutte le sedi, in primis in sede di programmazione, per assicurare che l'affidamento dei servizi avvenga attraverso il rispetto delle clausole dei contratti collettivi nazionali e delle tabelle ministeriali, uniformando gli standard minimi di qualità e di servizi in tutta la regione e tariffe minime riferite ai costi incompressibili (come quello del lavoro e della sicurezza).
- Valorizzare gli strumenti previsti all'art. 55 del Codice del Terzo Settore.
- Finanziare avvisi rivolti alle imprese sociali per il supporto su R&S, innovazione sociale, sperimentazione di nuovi modelli organizzativi, promozione di reti di imprese sociali.
- Lavorare a formazione ed empowerment delle Pubbliche Amministrazioni per acquisire nuove competenze finalizzate a diffondere la conoscenza e la pratica degli strumenti collaborativi.
- Finanziare avvisi per la sperimentazione e la gestione di servizi attraverso il budget di salute.
- Potenziare i servizi domiciliari a sostegno delle persone non autosufficienti, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie assistive.
- Promuovere la sperimentazione e lo sviluppo di modelli di rigenerazione territoriale.
- Promuovere politiche della casa inclusive, che riducano l'impatto sull'ambiente e aumentino la coesione sociale.
- Co-programmare, co-progettare e gestire nuovi servizi per il contrasto alla povertà educativa.
- Supportare il consolidamento e lo sviluppo delle Cooperative sociali di tipo B, attraverso l'utilizzo di strumenti esistenti e l'adozione di nuove misure come, ad esempio, prevedere compensazioni sul credito d'imposta per l'inclusione delle persone fragili in ambito lavorativo.



Lega Regionale Cooperative e Mutue del Lazio
Via Antonio Nibby, 10 - 00161 Roma
Tel. 06.4063028/30 | Fax 06.4063033
www.legacooplazio.it
legacoop@legacooplazio.it | legacoop.lazio@pec.it

